

o o o o o o o o o o

o o o o o o o o o o

o o o o o o o o o o

oo o o o o o o o o o o

o o o o o o o o o

o o o o o o o o o oo

o o o o o oo o o o o

o o o o o o o o o o

o o o o o o o o o o o

o

o o o o o o o o o o

c/ostruzioni 2010 o o o o o

o o o o o o o o o o

o o o o o o oo o o

o o o o o o o o o o

spazio arteDanza > centro performa > ivrea

c/ostruzioni

coordinatrice dell'iniziativa: paola zorzi

accoglienza coordinamento e supporto tecnico:

spazio arteDanza di ivrea

centro performa di ivrea

collaborazioni:

maurice debernardi e irene dalbuoni (arteDanza)

armando riva

15 maggio > 15 giugno 2010

via di vittorio 12

10015 ivrea - to

@: artedanzaivrea@gmail.com

www.centroperforma.it

comunicazione

paola zorzi

@: a.costruttiv@virgilio.it

www.a-costruttiva.it

si ringraziano inoltre arte struktura
anna canali - gianfranco bonomi - valerio bertello

breve introduzione

un'altra mondializzazione

questa esposizione comprende le opere di artisti provenienti da aree geografiche differenti i cui percorsi ad un certo punto hanno avuto modo di incrociarsi. una realtà che ho vissuto come straordinaria perché latente anche se dispersa nella marea di messaggi e codici contrastanti tipici del nostro tempo. ma, ancor più della coincidenza formale, talvolta riscontrabile nelle opere, quel che più importa è un comune atteggiamento verso il contesto in cui viviamo. è come sentita la necessità di una maggiore elasticità nei confronti di convenzioni interpretate formalmente e spesso svuotate della loro funzione originale. un'esperienza che si realizza a partire dalla condizione di persone immerse in un determinato periodo storico, quello contemporaneo, dove la transizione verso una possibile emancipazione non appare per nulla scontata.

limiti oggettivi, dati dalla natura; strutturali, dovuti al tipo di organizzazione socio-politica in atto; sovrastrutturali, dati dalla produzione materiale (merci) e immateriale (cultura etc..) di una società, si alternano, sommano e sottraggono evidenziando potenzialità ma anche cesure, vicoli ciechi e baratri.

ma è proprio la necessità primaria di evitare l'irreparabile a creare una tensione
... anche in questo senso c/ostruttiva

in esposizione troviamo opere di bolivar, graziano debernardi, ion koman, kim kyoung ok, maria ester joao, jelena perić, valentina povarova, danilo reschigna, theresa rijssenbeek, armando riva, giovanna strada, chris terzi, roberta toscano, milena veljkovič, paola zorzi. percorsi differenti che evidenziano divergenze ma anche analogie di tipo contenutistico e/o formale.

in alcuni casi la tensione è insita nella struttura stessa del lavoro, in altri la tensione formale data dall'elemento strutturale, sovente ortogonale, risulta inscindibile dal colore (struttura-colore) risolto in un contrasto binario; in altri ancora le stesse componenti strutturali sfuggono ad una loro completa identificazione di tipo quantitativo o spaziale per rendersi percepibili qualitativamente o attraverso altre modalità. il colore, il materiale, una certa matericità e gestualità concorrono allora ad una percezione globale dei lavori esposti. alla sintesi ed essenzialità delle opere monocrome e in bianco e nero corrisponde infine la loro estrema capacità di definirsi esteticamente e dialogare psicologicamente inserendosi così in una tradizione storica ed europea che va da malevic a vasarely per arrivare alle ricerche gestaltiche e sulla psicologia della percezione.

in questa mostra non viene messo in discussione il valore della razionalità, piuttosto si tenta di restituire un significato allargato a questo termine. senza escludere processi che in alcuni casi rimandano alle esperienze dell'arte analitica, contemporaneamente sono proposti aspetti un tempo relegati ai campi dell'espressione. componenti oggi reinterpretate attraverso nuove categorie di pensiero che concorrono a definire le diverse e plurali forme di possibili intelligenze – compresa l'ironia – gli approcci psicologici e materiali necessari per comprendere e dare un senso alle "cose".

con i materiali e gli strumenti tipici dell'arte viene quindi evidenziato il limite entro il quale agisce una tensione, la problematicità dell'azione e dell'essere in un dato contesto.

essenzialità e complessità, ordine e caos, freddezza ed espressione sono affrontate nella contrapposizione tra struttura, materiale, mediazione tecnologica, esistenziale, sociale e politica.

c/ostruzioni definizione
di paola zorzi

c/ostruzioni ha un significato ambivalente.
azione/reazione>c/ostruzione>

se infatti c/ostruzione pur nella sua ambivalenza può assumere un significato progressivo riconducibile alle inevitabili limitazioni implicite a qualsiasi libera scelta, lo stesso termine in altri casi potrebbe caricarsi di un significato diverso, farsi interprete cioè di una critica rivolta ad un non meglio definito "costruttismo" ad ogni costo: un moto autoreferenziale slegato dalla tensione di "una società pulsante di vita"(1), ulteriore elemento di emarginazione strumentale a conferire una facciata di dinamismo a un contesto statico dove in realtà i problemi fondamentali sono destinati a rimanere irrisolti.

contrapposta a tutto questo l'idea di una trasformazione guidata dal pensiero e rivolta al miglioramento di condizioni umane oggi non più scindibili dall'attenzione verso la natura e dalle scelte di una politica che non potrà che coinvolgere tutti, senza alcuna discriminazione.

per queste ragioni, oggi, una posizione esclusivamente positivista, che non implichi cioè anche una componente critica, potrebbe apparire ingenua. lo stesso metodo scientifico interrogandosi sui suoi "limiti" e non illudendosi di poterli superare molto facilmente è riuscito a conseguire risultati un tempo impensabili. se infatti in un processo conoscitivo il rischio di antropomorfismo da un lato e la relatività di qualsiasi interazione del mondo materiale dall'altro, hanno contribuito a ridimensionare la nostra centralità nel mondo, è anche vero che i risultati sottesi all'aspirazione verso questa maggiore obiettività si sono rovesciati in ulteriore conoscenza e nell'acquisizione concreta di nuovi strumenti tecnologici. un progressivo passo avanti avvenuto proprio attraverso la presa di coscienza e la determinazione ad affrontare limiti e problemi mai precedentemente sondati.

su di un altro piano, quello sociale, l'essere umano in teoria dovrebbe così essere in grado di riacquisire una nuova, differente e più concreta centralità vedendo finalmente affrontati e risolti molti dei problemi endemici che hanno caratterizzato la storia e quelli ancora esistenti.

mai come nel nostro tempo la nozione di spazio e tempo erano apparsi così sconfinati e relativi al tempo stesso.

... ma proprio in questa prospettiva la società potrebbe dimostrarsi in grado di trarre forza e maggiori competenze. una ricollocazione che pur ridimensionando il nostro ruolo in questo universo sconfinato è in grado di restituire maggiore obiettività (dunque conoscenza) e coesione sociale contro le derive delle guerre, di uno sfruttamento irrazionale e crudele della natura e dell'uomo sull'uomo.

il discorso artistico nel suo dialogare dialetticamente con le varie epoche che si è trovato ad attraversare, nonostante le celebrazioni e implicazioni con i vari poteri di turno, è sempre riuscito a mantenere sotteso un grado, anche minimo, sia di critica che di innovazione.

e mentre il novecento dopo il nazismo, il fascismo e il permanere nel mondo contemporaneo di rapporti sociali alienati e disumani, non poteva che esprimersi attraverso una forte reazione critica, (che in alcuni casi è arrivata fino alla negazione dell'arte tradizionale e dell'arte tout court) con le migliori esperienze rivoluzionarie aveva già posto le basi per una nuova e diversa progettualità. anche qui la soluzione del problema non è data per scontata ma vista come possibile.

... ma la parola c/ostruzioni oggi riflette anche la sua potenzialità cartesianamente critica in grado di evocare e denunciare vere e proprie ostruzioni censorie. costruzioni, in questo caso, viste ormai con sospetto perché se da un lato presentate quale miglioramento dello standard di vita della società, dall'altro inserite in contesti dove questo avviene ancora a discapito di una parte della società. strutture cioè che con indifferenza continuano a riprodurre alienazione e ingiustizie, dove molte persone si ritrovano umiliate dall'essere inserite in gerarchie discutibili oppure escluse dai circuiti in cui sono transitati e continua a transitare la maggior parte delle energie prodotte da una società e dal genere umano nell'arco della sua storia (beni materiali e cultura).

1) g.c. argan - l'arte moderna 1770-1970 sansoni ed.

o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o oo o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o oo
o o o o o oo o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o

o

manifesti - testi - poetica.doc

o o o o o o o o o o
o o o o o o o o oooo
oo o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o

testi di:

feliks chudnowsky	(russia)
joung da-hye	(corea del sud)
maria ester joao	(argentina)
wassily kandinsky	(ru-de- fr)
kim kyoung-ok	(corea del sud)
jelena peric	(croazia)
valentina povarova	(russia)
danilo reschigna	(italia)
armando riva	(italia) <i>cita</i> man ray
giovanna strada	(italia)
stevan tesic	(italia-serbia)
roberta toscano	(italia)
milena velikovic	(italia-serbia)
paola zorzi	(italia)

c/ostruzioni

il termine costruzione è qui usato nella sua relativa contraddizione interna. può avvenire infatti che il potere di un'affermazione sia amplificato da una negazione e che l'ambivalenza di uno stesso termine, a seconda dell'uso corrente e del contesto, assuma significati diversi.(1)
ad un'azione corrisponde normalmente una reazione e, nei sistemi più complessi, come nel caso di quelli biologici, una retroazione. questi ultimi infatti non sempre danno conto di tutte le interazioni che avvengono al loro interno apparendo in superficie dotati di una certa unitarietà.
un'alterità che, pur trascendendo dal particolarismo dei vari meccanismi che gli sono sottesi, si attiva e interagisce continuamente in tempi e dimensioni differenti oltre che su più piani: fisico, chimico, organico e di sistema.

ma, una volta constatati gli opposti, come sottrarsi alla tendenza contraddittoriamente implicita ad ogni dinamismo che nel tentativo continuo di ristabilire un equilibrio appare orientato verso l'appiattimento, l'azzeramento, la staticità o una neutralità paralizzante?
un equilibrio o sospensione che sembrano far sfumare ogni dinamicità e che, a seconda del bagaglio materiale coinvolto, dovrà assestarsi e accontentarsi di una relativa stasi, parentesi o "illusione di permanenza" (2)...
così mentre la tendenza delle cose a trovare un equilibrio porta ad un provvisorio stato di quiete questa può trasformarsi o essere interpretata, a seconda dei casi e del contesto, sia come la realizzazione di uno stato necessario aperto a nuove dinamiche che come immobilismo o costrizione.

è stato detto che tutto ciò che percepiamo avviene per differenza(3).
è possibile però pensare, al di là della percezione e delle sue possibili distorsioni o illusioni, tra parentesi, ad una realtà diversa e altrettanto definita di cui riusciamo nonostante tutto a intuire una certa "oggettività".lo è innanzitutto dal punto di vista esistenziale e in molte delle sue sfaccettature(4) ... si trattasse anche di realtà non percepite direttamente.(5)

infatti pur essendo noi indissolubilmente inseriti nella realtà che ci circonda, dunque impossibilitati ad avere uno sguardo sul mondo che non sia relativo e parzialmente soggettivo, possiamo ipotizzare un universo che esisteva prima, dopo, nonostante noi e la nostra percezione ... del mondo.
uno stato delle cose cioè dotato di identità e relativa indipendenza, caratterizzato da reciproci gradi di coscienza o inconsapevolezza, isolamento o interazione.
vanno dunque considerati almeno due livelli: quello relativo agli esseri viventi che interessa la

biologia e comprende l'attività psicologica cosciente (e inconscia) e quello inerente la materia "bruta" che interessa essenzialmente la fisica.

materia che in ogni caso è sottesa a tutti i sistemi, compresi quelli complessi quali gli organismi biologici e le loro interazioni basiche.

emerge allora la necessità di trasferire queste riflessioni dal pur legittimo ambito psicologico attraverso cui filtriamo l'esperienza a quello di una maggiore obiettività ... e viceversa ...

utilizzare cioè le conoscenze risultato di passaggi e astrazioni a cui solo attraverso una complessa dinamica psichica è possibile pervenire per conseguire ulteriori conoscenze e una maggiore empatia.

sorge dunque l'interrogativo su quale sia il confine e il campo d'azione in cui ogni dinamismo e conseguente trasformazione vengono tradotte da un piano fisico: azione/reazione; ad uno psicologico dove è possibile vedere l'interazione (e la "differenza indifferente") caratterizzarsi come attrazione/repulsione (in tutti i suoi gradi intermedi).

differenza/indifferenza

"le immagini esistono e non conoscono che la propria esistenza, esse non rappresentano, non abbelliscono e non desiderano niente..." (6) o/p pure è

"l'intelligenza nel cuore della materia"(7)?

oppure, ancora, parlare di differenza come qualcosa che presuppone l'opposizione e l'antagonismo nelle cose e della materia pecca già di antropomorfismo? è condizionato cioè da comportamenti e situazioni molto diffuse come la competizione e la guerra già di per sé discutibili e conseguenza di svariate insufficienze. è significato che si vorrebbe così

estendere e applicare ad ogni azione mentre è solo una parte del problema che non tiene conto di altrettanti momenti costruttivi di possibile interazione.

se infatti la storia è maestra di vita lo è in quanto acquisizione di quella base di conoscenze in grado di pervenire ad una socialità più evoluta dove l'aggressività dettata dalla penuria e ignoranza risulti sostituita dalla collaborazione.

sappiamo invece perfettamente dove la fisica e la storia talvolta coincidono in modo alquanto deprimente: là dove alle necessità primarie disattese corrisponde una reificazione umana tale da spingere quasi meccanicisticamente a reazioni non più gestibili liberamente o coscientemente fino alla disgregazione di un organismo, di una società, di un sistema.

...

si vorrebbe quindi accreditare come "specifico" del genere umano un determinato comportamento in quanto da sempre riscontrabile nel corso della storia. così non si contano le frasi fatte di rassegnazione, fatalismo e certo naturalismo, secondo cui tutta una serie di ingiustizie e atrocità sarebbero legittimate dal solo fatto di essere sempre esistite... inchiodando così la storia a puro riflesso di se stessa senza considerare possibile ciò che in realtà potrebbe esserlo e semplicemente

ancora non lo è.

(e viceversa... il ragionamento potrebbe infatti essere rovesciato. appare ormai più che evidente come, intere fasce di persone, da sempre escluse da ogni considerazione, appena si sono trovate in condizioni favorevoli, abbiano potuto e saputo dimostrare un'intelligenza e potenzialità un tempo insospettabili e ormai inconfutabili. tanto che oggi di fronte a qualsiasi discriminazione non sarà più possibile mettere a tacere la coscienza tanto facilmente !)

attraverso una visione antropocentrica del mondo, quasi dovessimo ancora traghettare il pensiero da un sistema tolemaico a uno copernicano, quindi relativistico, c'è ancora chi, con fare idealista, vorrebbe evincere la ragione di tutto ciò che esiste dal pensiero; dal fatto cioè che tutto ciò che noi percepiamo avviene attraverso la mediazione del pensiero.

affrontando il discorso da un punto di vista più concreto e attribuendo al pensiero la valenza attiva inerente al movimento (e alla trasformazione) al limite potremmo affermare che essendo noi parte della natura, oltre a riflettere questa condizione,

tendiamo ad interagire con questa determinando delle modificazioni.

se infatti tutto ciò che esiste è costantemente e potenzialmente soggetto a interazioni e modificazioni, quanto è percepito, potrebbe avere qualche probabilità in più di essere modificato in quanto questo fatto implica l'entrata in scena di un ulteriore elemento:

l'atteggiamento cosciente e finalizzato di colui che percepisce.

ma queste (modificazioni) saranno in ogni caso sempre parziali.

infatti, nonostante il grado di complessità raggiunto dalla nostra specie rappresenti un fatto qualitativamente rilevante tra gli esseri viventi e non, questo continuerà comunque a rappresentare solo un aspetto, anche se significativo, della realtà: l'interazione di un essere umano e della sua storia con quella dell'universo (spazio-tempo) sarà sempre parziale e per certi aspetti del tutto irrilevante.

eppure proprio a partire da una posizione idealista è invocata una centralità e una concretezza di fatto del tutto astratta dai problemi reali della società mancando di essere antropomorfa là dove dovrebbe esserlo per rivelarsi estremamente concreta e funzionale al mantenimento di società disumane improntate allo sfruttamento.

è in nome di questo retaggio idealistico infatti che si vorrebbe imposto un pensiero assoluto ordinatore, lo stesso attraverso il quale per secoli si tendeva ad interpretare la natura. a questo la società intera dovrebbe sottostare invece di realizzarsi nel pensiero attivo, la ricerca della conoscenza e una comunicazione improntata ad una maggiore socialità e qualità della vita.

forse la migliore eredità del novecento sta invece nel tentativo di perseguire il massimo di obiettività e, allo stesso tempo, rovesciare anche le astrazioni necessarie al suo raggiungimento in una maggiore sensibilità e aderenza verso i problemi concreti delle persone e della società.

paola zorzi

note:

- 1- il significato a cui si fa riferimento con il termine *costruzioni* non è etimologico ma ne sottolinea l'ambiguità attraverso l'assonanza con parole presenti nel linguaggio comune della lingua italiana. ma il discorso si presta ad essere approfondito: talvolta infatti la lingua facendosi portavoce di un supposto ("?) inconscio collettivo sarebbe in grado di inglobare e trasferire le sue contraddizioni socio-esistenziali in ambito linguistico. in altri casi però potrebbe semplicemente trattarsi di parole composte. nello specifico il significato etimologico del termine costruzione non può che essere di buon augurio, deriva infatti dal latino "con struere", comporre, mettere insieme
- 2- espressione utilizzata da carmelo arden quin – artista contemporaneo, uno dei fondatori del movimento internazionale madi oggi residente in francia. segue un riferimento alla seconda legge della termodinamica
- 3- massimo cacciari "pensare per differenze, pensare per distinzioni, pensare analiticamente, cioè 'pensare'". da un'intervista di andrea pagnes, sezione teorie, flash art n.175 – 1993
- 4- la frase per maggior chiarezza può anche essere formulata in questo modo: ...pensare tra parentesi, alla luce cioè di un pensiero mediato in grado di pervenire ad una maggiore obiettività nei confronti di una realtà di cui si ipotizza come certa la sua esistenza. oggettiva dunque perché la realtà esiste e in quanto tale la sua costante presenza ci costringe e permette un continuo confronto e verifica delle nostre ipotesi
- 5- parlando di realtà non percepita direttamente il riferimento è al pensiero e alle sue varie forme mediate di astrazione, riflessione ed elaborazione. ma anche ai vari livelli dimensionali esistenti per cui la dimensione macro o microscopica non è sempre sperimentabile o acquisibile direttamente. affermare che non verrebbe percepita se non attraverso il pensiero è altra cosa dall'affermare che questa deve la sua esistenza al pensiero quale principio ordinatore. una mediazione, se così ancora si può chiamare, che in questo caso giunge a risultati opposti della precedente citazione husserliana "tra parentesi"
- 6- jelena peric (san pietroburgo 1962) – artista contemporanea di zagabria – "100x100 costruttivismo, concretismo, cinevisualismo e nuova visualità internazionale" edizioni arte struktura, milano 1997
- 7- titolo di un'opera di salvador presta (1925-2009) – uno dei fondatori e teorici del movimento internazionale madi. ha vissuto e lavorato per molti anni a sesto san giovanni – mi

o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o
o o o o o o o o oo
o o o o o oo o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o

o

regolare con qualche eccezione

o o o o o o o o o o
o o o o o oo o o
o o o o o o o o o o
o o o o o o o o o o

o

sul concetto di c/ostruzione

testo storico

...in conclusione vorrei dire: o viceversa! ossia quando ci si allontana dalla radice, ogni possibilità combinatoria diventa un "o viceversa". ma talvolta si è costretti ad illuminare con violenta insistenza solo *un* aspetto e, in questo senso interpreto il suo articolo...

infine: intendo così anche la costruzione che, secondo lei non ha un armonioso rapporto con il *suono giallo*. lei mi capisce bene! fino ad oggi il termine costruzione è stato indagato in maniera unilateralmente "*positiva*". ma tutto ha almeno due aspetti - "o viceversa". in questo caso: fino ad oggi per c[ostruzione] si intendeva una esasperata geometria (holder, i cubisti ecc.). io voglio mostrare, però, che la c[ostruzione] può essere raggiunta anche in base al principio della dissonanza (o meglio) che essa offre qui maggiori possibilità e queste ultime, nell'era che sta per cominciare, devono essere espresse *a ogni costo*. *il suono giallo* è costruito *così*, vale a dire come i miei quadri. tutto questo è chiamato <<anarchia>>, termine con cui viene intesa un'assenza di leggi ..., e con cui deve essere inteso un ordine (una costruzione nell'arte), che ha però le sue radici in una sfera del tutto diversa, ossia in quella della necessità *interiore*. in breve: vi è una legge, lontana da noi milioni di chilometri, a cui tendiamo da millenni, e che intuiamo, prevediamo, credendo talvolta di vederla chiaramente e dandole, perciò, forme diverse. procede così l'evoluzione di <<dio>> della religione, della scienza, dell'arte. e tutte queste forme sono <<giuste>> perché tutte sono state viste. ma sono false perché sono unilaterali. e l'*evoluzione* consiste semplicemente nel fatto che tutto appare multiforme, *complesso*. e sempre più. e' così, ad esempio, anche per la storia della musica: monodica, melodica ecc. e questa legge *ultima* è seguita a notevole distanza da un'altra ancora, perché anche questa prima legge rappresenta solo *un* aspetto. c'è di che diventar pazzi e cantare osanna.

kandinsky, murnau 22.8.1912

dal carteggio tra arnold schönberg e wassily kandinsky.

tratto da "arnold schönberg wassily kandinsky lettere e testi" 2002 SE srl (editore) milano.

dei dipinti bianchi.
di maria ester joao

la tela bianca è ricettacolo della luce. in essa tento di tornare al punto di partenza -origine, genesi-, dove la vista comincia a differenziare le forme, e la mente costruisce un mondo visuale. è come ritornare al momento in cui un suono rompe la pienezza del silenzio. sfido il concetto tradizionale del visibile proponendo altre estensioni della visibilità: trasformare la pittura e l'atto di vedere in un esercizio spirituale. forzando l'occhio si sforza la coscienza.

riduco l'informazione visuale a solo pochi elementi veramente controllati per arricchire l'atto di vedere. così si trattengono la percezione ed il pensiero.
esigo dallo spettatore intensa concentrazione e pazienza per discernere e svelare il contenuto. nel limite del visibile tento di mostrare il non visibile.

il bianco è quieto, sereno, puro, ascetico. itinerari di linee e punti tessono il silenzio. man mano che cambia la luce ed il punto di vista dell'osservatore, ombre evanescenti emergono e scompaiono dalle superfici soavemente modulate.

propongo alcuni punti e linee che rapidamente si vincolano e rivelano una struttura che prende vita propria e nella quale non posso più interferire. queste strutture sono immagini dell'essenza, dell'ordine, del processo totale che vincola le cose dall'infinitesimale all'infinito.

sorgono così immagini assolutamente logiche, sistematiche, rigorose e fluide, immacolate, attraverso innumerabili strati di pittura, fino a raggiungere il grado giusto di luminosità.

la fonte di luce agisce come rivelatrice dell'immagine. la luce si riflette, è assorbita e produce ombre. anche se i dipinti sono monocromi, c'è variazione di valori per la gradazione delle ombre, e linee di massima lucentezza per la riflessione della luce.

m.e. j (*maria ester joao*) - mi

il riso - di kim kyoung-ok

per creare un chicco di riso è necessaria l'acqua, la luce solare, la terra , il tempo; tutti elementi naturali che creano energia. il chicco di riso dunque rappresenta l'unione di tutti questi elementi che concorrono a crearlo. provenendo da una cultura orientale, dove il riso bianco è alla base dell'alimentazione, si crea un legame fondamentale con il riso, che per me diventa energia e che è presente in ogni oggetto anche se non è visibile all'occhio umano...

ed è proprio questo il mio intento: rendere visibile questa energia. non solo. voglio anche farla percepire, sentire. è proprio per questo che applico il riso agli oggetti non limitandomi al solo livello visivo ma anche percettivo, sensoriale. così ogni mio lavoro rispecchia questa idea di energia. chi produceva il riso era ricco e potente quando la corea era un popolo povero. ma il chicco di riso è visto da me come energia fondamentale che ha radici profonde.

quando venni in italia la prima volta, trovai, com'è facile capire, tutte le difficoltà che chiunque potrebbe incontrare passando ad una cultura e linguaggio così diversi da quelli da cui provenivo. così mi trovai a fare i conti con anni duri... (continua) - milano 2003

bagaglio e bavaglio - di kim kyoung-ok

per me il riso è energia, è la forza che mi aiuta a rompere il silenzio, ad aprirmi al mondo; il marmo è duro, è l'impenetrabile per antonomasia, il riso si insinua al suo interno, apre una breccia nell'inviolabile e spalanca le porte della comunicazione.

la modificazione della materia e la sua unione con l'organicità del riso porta ad un cambiamento, metaforicamente alla trasformazione del mondo e di me stessa.

come l'acqua del mare leviga e rompe la roccia, così i piccoli granelli di riso possono avere la forza di irrompere nella materia solida e inorganica del marmo. il chicco da solo non può far nulla. come me ha bisogno degli altri... solo insieme, con la nostra energia unita, possiamo rifare del mondo il giardino che abbiamo perduto. voglio conservare in me questo desiderio, questo sentimento che sento sempre intimamente presente anche se spesso rimane nascosto, imprigionato come i miei chicchi nel marmo.

mostra "silenzio ed energia" - bologna 2004

due video (visibili durante la mostra c/ostruzioni) – brevi note:
di kim kyoung-ok

<<circle>>

ci sono due tipi di rumore nelle immagini: al momento del video suoni presi dall'esterno, il suono dell'acqua, il suono della casa dal di fuori, il suono del movimento dell'attore.

un altro suono è quello delle notizie principali (i prezzi del petrolio, i prezzi delle azioni che sono crollati, il nuovo presidente entrato in carica, la guerra) con riprese di poveri in background

l'attore è una casalinga.

si asciuga ogni giorno dopo aver pulito (lavato) la stanza.

il presentatore riporta le notizie.

la notizia per lei è solo suono.

<<mollo>>

mostra personale del marzo 2009 - seoul, corea -

un performer porta in scena delle coperte .

le coperte sono tutte di dimensione diversa.

le coperte sono schiacciate e disordinate.

con il performer in un'altra stanza una pianista suona il piano.

è possibile ascoltare il suono dagli altoparlanti.

la pianista suona improvvisando.

la pianista non può vedere l'esecutore che non entra nel ritmo suonato dalla pianista.

progettato per muoversi a ritmo.

il performer ammassa le coperte che creano come una tomba.

la tomba è un simbolo. significa morte e un altro inizio.

(the eternal cycle of birth, death, and rebirth)

allo stesso tempo punto di vista verso la vita <an expectant attitude>

attitude toward life

1. the video work of <circle> is where infinitely repeated image is appeared. washing again if a floorcloth gets dirty to clean the floor. the author challenged his communication with people to find the materials in an ordinary life. the floorcloth soiled might be people's mind hurt in the world, while washing floorcloth might be people's struggle to be encouraged again in the world. i think it is our lifestyle that is lives this infinitely repeated life such as being hurt and recovered.

2. the opening performance of <sink 1> <sink 2>shows an inquiry of death. the act

associated to salpuri represents the attachment of life, and at the same time shows the fantasy of death.

also, the act of doubled quilt shows the author's attitude always understands and prepares the death, the end of life. his comfortable and soft gesture as if he returns to his babyhood in his mother's warm stomach is likely to involve his susceptibility that adapts itself to death instead of being afraid of it.

accordingly, the author's work seems to affirm the death, and represent the understanding of recurrence.

*- sunsim medical service high school
art teacher jeoung da-hye*

1. nel video <circle> appare un'immagine ripetuta all'infinito. il lavaggio di uno straccio per pulire il pavimento ripetuto ogni volta che si sporca. l'autore ha sfidato la comunicazione con la gente per trovare i materiali della vita quotidiana. lo straccio sporco potrebbe rappresentare la mente delle persone offese nel mondo, mentre il lavaggio dello straccio potrebbe rappresentare la lotta per essere nuovamente introdotti (incoraggiati) nel mondo. credo che rappresenti il nostro stile di vita interpretato attraverso questa vita ripetuta all'infinito come essere feriti e recuperati.

2. la serata inaugurale del <sink 1> <sink 2> mostra una richiesta di morte. l'atto associato "salpuri" rappresenta l'attaccamento alla vita, e al tempo stesso mostra la fantasia di morte.

inoltre, l'atto di piegare la coperta mostra l'atteggiamento dell'autore al tempo stesso cosciente e preparato alla morte, la fine della vita. il suo gesto, confortevole e morbido come se egli tornasse alla sua prima infanzia nel ventre caldo di sua madre, rischia di coinvolgere la sua sensibilità in un adattamento alla morte piuttosto che in una sua presa di distanza (paura). / di conseguenza, il lavoro dell'autore sembra affermare la morte, e rappresenta la comprensione della ripetizione.

ogni breve testo è stato scritto in corrispondenza ad un'opera o ad una serie di lavori:
testi di kim kyoung-ok

"pieno a conservare" o "senza scadenza"

il riso con le ossa, con i capelli, il riso con le mie foto di nudo chiuse in un contenitore, fermano un momento, come farebbe una foto che, a distanza di anni, ti ricorda un certo momento della tua vita ... collezionare "contenitori di attimi" che quando le riguardi ripensi a quello che hai vissuto ... e anzi più vivo. ricordare che il nostro spirito ... il mio spirito è "senza scadenza".

"energia dello spazio"

un giorno ho visto un ragno venirmi incontro e la cosa non mi piaceva affatto, al punto di buttare via il ragno con la sua tela... ma ... dopo un attimo riguardando quello stesso punto! "vuoto" anch'io mi sono sentita un po' vuota: il ragno aveva creato uno spazio... un altro spazio tra lo spazio ... ed io l'avevo distrutto, avevo distrutto quell'energia creata dal ragno nello spazio. qualcosa mancava in "quello" spazio. io avevo tolto uno spazio che apparteneva al ragno che lo aveva creato ed è così che va per chiunque crei qualcosa e chiunque altro lo distrugga. il ragno creando la ragnatela ha creato energia e alterato uno spazio di cui nessuno è titolare e che nessuno può né deve permettersi di toccare. anch'io voglio essere come quel ragno. creare energia,

espressione che esiste ... però non si vede.

"ciotola"

mia madre ha mandato in regalo due ciotole. esse dunque destano il suo ricordo ma sono anche un simbolo molto importante di quanto rappresentino la donna nella nostra cultura spirituale e chi è più donna di una madre? c'è anche una tradizione, la mamma regala il completo piatti ciotole per darle a noi figlie quando ci sposiamo.

regala alle figlie le ciotole come fosse il letto, la cucina ... o come dire: abbi cura di te ... cucina bene a tuo marito. questa ciotola di ceramica significa donna ... dubbio ... la madre che dà vita. perciò questa ciotola è per me, mi rappresenta ... e quando l'ho rotta sono stata molto male. lei penserà: mia figlia è lontana da me in italia, ma deve fare esperienza, lei è così in quella dimensione, ma deve avere più esperienze, più cultura, più di quella che ha. probabilmente per contenere tutte queste cose, un giorno si è spaccata ... forse per questo posso vedere in altri modi. per questo posso un dì stare male e un altro sentirmi più libera.

"vita"

quando una donna aveva lunghi capelli, doveva avere grande pazienza. vedere una lunga treccia è anche vedere il tempo che è passato. tanti anni fa i coreani non avevano nemmeno le scarpe e le hanno realizzate prendendo il riso e intrecciandolo per renderlo più resistente. un tempo ci si costruiva le scarpe e i cestini. c'era una lunga fila e mentre si facevano queste cose gli uomini, le donne chiacchieravano ... intrecciavamo la nostra storia.

serie 11

il marmo è molto duro ed è impossibile che il chicco di riso lo rompa. ma nel mare ci sono pietre che, nonostante dopo un anno o due sembra non sia successo nulla, un giorno avranno un buco perché l'acqua può trapanarle. perché tanti chicchi di riso insieme possono rompere una cosa dura. i chicchi di riso rappresentano me e le tante persone come me ... noi parliamo ma a questo mondo ci sono i potenti che fanno come vogliono mentre noi poveri non possiamo far nulla. un giorno ho smesso di pensare che le cose dovessero essere così ... ho rinunciato alla rassegnazione ... i miei amici dicono: non puoi cambiare le cose, non puoi rompere il marmo ma io dico che se tutti stiamo insieme possiamo cambiare il mondo.

SDNV

di roberta toscano

il progetto *sindrome del nido vuoto* di roberta toscano vuole affrontare simbolicamente il tema dell'abbandono. un atto desiderato o imposto che obbliga a lasciare i noti spazi dei luoghi conosciuti ed amati e che genera immancabilmente una marcata ambivalenza. da una parte il desiderio di cambiare, di spiccare il volo verso il futuro e la libertà; dall'altra il timore del mutamento, il terrore del vuoto, il distacco dagli affetti. in ogni caso si assiste all'inizio di un viaggio, una tappa necessaria nell'esistenza di ognuno che vede in gioco chi va e chi resta con diversi gradi di partecipazione emotiva all'evento.

i migranti costretti a partire per inseguire una vita migliore lasciano a casa culture, abitudini, affetti importanti che potranno rivedere forse solo dopo molto tempo e a costo di enormi paure e difficoltà affrontate. nei citofoni cittadini, trasformati come dolenti poesie, si leggono stratificazioni di storie, malinconie di presenti disorientamenti.

i ragazzi cresciuti, i bambini diventati adulti che escono da casa per affrontare la propria autonomia consapevoli di spiccare un volo fondamentale a volte faticoso, di sicuro impegnativo, che li vedrà protagonisti di capitomboli ed acrobazie, di cadute e di tragitti meravigliosi, comunque di voli. quindi i nidi.

nidi come invisibili case sospese nei boschi.

come ingegnerie sapienti che contengono vite alate di graziosi animali notturni.

nidi come luoghi caldi e sicuri, basi amorose alle quali rientrare.

nidi come cuori che pulsano,

come case ormai troppo lontane.

nidi al di là del mare, del deserto, della montagna

ancora abitati dagli odori tiepidi delle madri, dei padri, dei fratelli.

nidi come prigionieri infantili dalle quali uscire da adulti formati.

soglie appese nel vuoto dalle quali spiccare un volo decisivo.

con ali posticce, appena sbocciate, chiudere gli occhi

e volare.

la stessa ambivalenza riscontrata all'interno del tema progettuale si esplica anche attraverso la metodologia scelta per rappresentarlo.

non un linguaggio artistico solo ma diverse tecniche mescolate insieme, prassi tradizionale e nuovi mezzi digitali si contendono lo spazio sul foglio da stampa tesi a creare immagini complesse e particolari, con una peculiare attenzione alla non-tossicità del procedimento. infatti su carta da stampa calcografica di diverse grammature si scoprono sagome, parole, texture, (tratte sempre dal riadattamento di fotografie originali scattate dall'artista o da stralci di poesie o frasi appositamente scritte) risolte in vari modi.

si ritrovano stampati con torchio a mano in modalità atossica cartoncini trattati, carte adesive, tavolette metalliche. materiali sempre di recupero non adatti alla stampa, facilmente deteriorabili, con una scarsa ma ricercata possibilità di tiratura. questi scarti sono stati usati per ottenere matrici fisiche di diversa qualità con incisioni dirette a caldo o puntesecche per quanto riguarda il plexiglas o altri supporti plastici oppure altre lastre sono state composte con materiali applicati, collografie, resine e vernici.

immagini stampate in digitale in precedenza o successivamente dialogano con i segni e le figure ottenute cercando un delicato equilibrio oppure ottenendo con prepotenza il primato dell'immagine.

nidi, croci ed epifanie
di roberta toscano

negli anni, siamo passati da là un numero infinito di volte, svoltando dalla piccola rotonda verso la sommità della collina. forse, al di sopra delle fronde intricate degli alberi, avevo scorto spesso una croce transitando ma di certo non gli avevo dato importanza. una chiesa di campagna. come tante nel biellese. quel mattino il cartello del fai, però, avvertiva dell'apertura straordinaria del priorato e così decidemmo che nel pomeriggio ci saremmo recati a castelletto cervo per una visita. anche in campagna il mio pensiero era comunque intento all'elaborazione del fondamentale percorso di ricerca artistico. volevo fotografare ancora nidi, casette per gli uccelli...volevo trovare il mio modo concreto e corretto di rappresentare il tema dell'abbandono in maniera non autobiografica ma assoluta. un compito difficile, un percorso lungo e tortuoso anche per l'attitudine con cui è facile deviare in arte dalla direzione lineare a causa di continui stimoli, false promesse, intenti di cui il cammino si cosparge. alcuni miraggi non portano a niente, altri ti indirizzano a nuove scoperte e così, in questo complicato sistema di scatole cinesi si rischia di perdersi, distrarsi, arenarsi. fotografavo comunque il paesaggio, le macchie di salnitro sui muri, i germogli tenerelli del vitigno. fotografavo le nuvole sui tetti, i colombi sul campanile di san teonesto. attraverso la reflex avevo l'impressione di ricevere alcune risposte, o comunque le immagini mi rimbalzavano indietro una tensione poetica interessante, non convenzionale. l'idea della costruzione/distruzione del nido con le sue infinite valenze riuscivo anche a ritrovarla nella geometria della ragnatela e nel guscio delle nocchie, nella volontà di racchiudere, circoscrivere e proteggere e di come quell'azione risulti infine, per alcuni degli attori in gioco, coercitiva, ingiusta... *(continua)*

Non esistono risultati positivi in arte, ma non esistono nemmeno inganni definitivi dei sensi, tesi per sempre respinte e non interessanti che andrebbero dimenticate. Sempre si pongono le "stesse" domande irrisolvibili e sempre gli stessi vecchissimi enigmi sull'esistenza. La concorrità e la discontinuità si intrecciano non per imitare, ma per estendere il passato sul presente. Lo sviluppo esiste in arte, ma non esiste il progresso, le manifestazioni dello spirito posteriori nel tempo non superano quelle anteriori come qualcosa di antiquato. Nel tentativo di segnalare "la presenza", il passato e il futuro. Il primo è il poi, l'inizio e la fine si riducono a una stessa cosa. La presenza è il momento che interrompe il caos e indica che "qualcosa" esiste prima di qualsiasi significato di questo qualcosa che esiste

Le immagini esistono e non conoscono che la loro propria esistenza, esse non rappresentano, non abbelliscono e non desiderano niente. La superficie pitturata è totalmente piana, in essa non c'è nessuna traccia di qualsiasi illusionismo spaziale.

Le idee astrattiche sono come le chiavi che aprono le relazioni sconosciute tra i fatti e permettono l'entrata nel labirinto. Ogni osservazione è relativa, ogni esperienza vissuta contiene un numero infinito di possibilità. Il contatto spirituale è l'unica cosa a rappresentare la sostanza e la bellezza di tutta questa avventura.

documento:

copia (ridotta) dal testo teorico originale di jelena perić – 1997

poetica:

di jelena perić

non esistono risultati positivi in arte, ma non esistono nemmeno inganni definitivi dei sensi. tesi per sempre respinte e non interessanti che andrebbero dimenticate. sempre si pongono le "stesse" domande irrisolvibili e sempre gli stessi vecchissimi enigmi sull'esistenza. la continuità e la discontinuità si intrecciano non per imitare ma per estendere il passato sul presente.

lo sviluppo esiste in arte, ma non esiste il progresso, le manifestazioni dello spirito posteriori nel tempo non superano quelle anteriori come qualcosa di antiquato. nel tentativo di segnalare "la presenza", il passato e il futuro, il prima e il poi, l'inizio e la fine si riducono a una stessa cosa.

la presenza è il momento che interrompe il caos e indica che "qualcosa" esiste prima di qualsiasi significato di questo qualcosa che esiste.

le immagini esistono e non conoscono che la propria esistenza, esse non rappresentano, non abbelliscono e non desiderano niente. la superficie pitturata è totalmente piana in essa non c'è nessuna traccia di qualsiasi illusionismo spaziale.

le idee creatrici sono come le chiavi che aprono le relazioni sconosciute tra i fatti e permettono l'entrata nel labirinto. ogni osservazione è relativa, ogni esperienza vissuta contiene un numero infinito di possibilità. il contatto spirituale è l'unica cosa a rappresentare la sostanza e la bellezza di tutta questa avventura.

zagabria - 1996

per gentile concessione dell'archivio arte struktura di milano - desenzano del garda. testo relativo all'opera inserita nella rassegna "costruttivismo concretismo cinevisualismo e nuova visualità internazionale 100x100xarte struktura" - 1997

WALENTYNA POWAROWA

- 1933 – urodzona w Leningradzie.
- 1960 – ukończyła Akademię Sztuk Pięknych im. I. Riepina, studiując pod kierunkiem W.W. Sterligowa, który był uczniem K.S. Malewicz. Studiowała ponadto pod kierunkiem P.M. Kondratiewa, który był uczniem P.N. Filonowa, K.S. Malewicz, M.W. Matuszyna.
- 1960-1970 – profesor w Instytucie Gertsen.
- 1970-1989 – profesor w Szkole Sztuk Pięknych im. W.I. Mułiny.
- 1991 – członek petersburskiego Oddziału Związku Zawodowych Artystów Międzynarodowej Federacji Artystów (IFA).
- 1996 – laureatka nagrody Puna, jednej z najbardziej prestiżowych nagród przyznawanych artystom. Prace w zbiorach Muzeum Narodowym Rosji w Sankt Petersburgu, w Muzeum Regionalnym w Archangielsku oraz w zbiorach prywatnych w Rosji i za granicą.

MIKOŁAJ TIOPLY

- 1948 – urodzony w Uralsku.
- 1970-1974 – studia w leningradzkiej szkole sztuki Serowa pod kierunkiem T. Butmana i w Szkole Sztuk Pięknych im. W.I. Mułiny pod kierunkiem W. Powarowej.
- 1978 – spotkanie z M. Kowalewką (ze szkoły Filonowa). Początek przyjaźni między uczniami a nauczycielem.
- 1984 – pod kierunkiem Kowalewki realizuje szereg zagadnień typowych dla szkoły Filonowa.
- 1988 – członek petersburskiego Związku Artystów Rosji. Obrazy w prywatnych kolekcjach w Rosji i poza granicami kraju.

● TRADYCJE ROSYJSKIEJ AWANGARDY W SANKT PETERSBURGU ● WALENTYNA POWAROWA ● MIKOŁAJ TIOPLY ●

Na początku XX wieku rozwój sztuki awangardowej przeobraziło się w sztukę światowej klasy. Rodzój sztuki awangardowej sprowadzono do sztuki awangardowej. Do członków awangardowej sztuki zaliczamy: Kandinskiego, Malewicz, Filonowa, Gontczarowa, Larionowa itd. Do tradycji tych wielkich artystów nawiązują i dalej ją rozwijają Walentyna Powarowa i Mikołaj Tiopły. Ich sztuka, wolna od ograniczeń i polityki, przedstawia żywy związek z jedną z najlepszych tradycji sztuki XX wieku.

*Feliks Chudnowski
profesor, fizyk, kolekcjoner sztuki awangardowej*

Sztuka to więcej niż życie. Jestem zafascynowana tym wszystkim, co jest po drugiej stronie empirycznego bytu: fizycznego, materialnego, społecznego i politycznego. Sztuka przewracza na życie, wprowadza wszystko do centrum ciężkości. Metafizyczny aspekt sztuki – jej katastroficzna eksploracja – ukazuje głębię i siłę istnienia. Piękno i harmonia form przewyższają nawet międość.

W sztuce jest coś absolutnego – większego niż idea dobra i zła. Może to być odbicie istnienia w transcendentnych układach. Sztuka może zmniejszyć ciężar czasu i rzeczywistości. Istotnym zadaniem jest bliższe religijnym medytacjom. Meim celem jest zobaczenie idealnego bytu od wezwania. Ono daje poczucie bezpieczeństwa i harmonii, których wzajemne relacje są początkiem wszystkiego. To daje mi momenty szczęścia, przewyższające moją potrzebę zagubienia w świecie. Ono daje poczucie istnienia artysty.

Dzieło sztuki kształtuje się poprzez wzajemne relacje między sztuką a światem. Dzieło sztuki samo w sobie jest przedmiotem metafizycznym. Kiedy jest wykonane, artysta jest szczęśliwy. Dzisiaj powstanie jednej szkoły artystycznej jest prawie niemożliwe. To nie jest dobry czas ku temu. Nie mogłoby to się udać. Ale pewien rodzaj metodologii, która miałaby w sobie elementarne na kreatywność, ma szansę zaiskrzyć. Taka (próbna) metodologia powinna obejmować nie tylko główne aspekty sztuki, ale również różne obszary ludzkiej wiedzy, która kształtowałaby granice widzenia świata.

Walentyna Powarowa, 1996

Centrum Francusko-Polskie Côtes d'Armor Olsztyn

*serdecznie zaprasza
na otwarcie wystawy malarstwa*

Walentyny Powarowej i Mikołaja Tiopłego z Sankt Petersburga

z udziałem Artystów
oraz Niny Dunin, krytyka sztuki z Warszawy

w dniu 25 marca 1998 r. (środa) o godz. 17.00
w siedzibie Centrum przy ul. Dąbrowszczaków 39, I p.

Stworzone przez Pawła Filonowa idee są fundamentalnymi zasadami mojej pracy jako artysty. Zapożyczyłem je od mojego nauczyciela Mikołaja Kowalewki – ucznia Filonowa.

Główna koncepcja sztuki analitycznej Filonowa opiera się na pojęciu organicznego aktu narodzin obrazu. Obraz jest tworzony – „rozwijany” – jak kwiat albo inny organizm. Forma i kolor (forma tutaj oznacza wszystkie składniki rysunku – kontur, światłocien) pojawiają się spontanicznie w pewnym momencie, rozwijając się na wszystkie strony, wypełniając stopniowo powierzchnie całego obrazu. Nie jest to jednak całkowicie przypadkowe, nie jest to chaos – to raczej skłonny sposób myślenia artysty, który wyżył z jego fizycznych doznań.

Paweł Filonow stworzył cztery kierunki: realizm, prymitywizm, naturalizm (rozumiał on pod tym słowem wytworzenie istoty) i procesy (rozumiał abstrakcyjny) i czystą abstrakcję (tworzenie jakichkolwiek abstrakcyjnych idei). Najbliższą mi idea jest abstrakcja Filonowa, która została przez niego samego nazwana Formą Odkrywczą. Ma ona swoje źródło w organicznym akcie narodzin obrazu. Oba terminy zostały połączone zasadą zwaną Biologiczną Całością. Patrząc z filozoficznego punktu widzenia, to jedna z zasad wczesnobydłowej teorii poznania jest mi najbardziej bliska. „Podmiot jest nierelatywny, przedmiot jest nierelatywny, realne są tylko związki pomiędzy tymi elementami”. Wydaje mi się, że to założenie jest bardzo bliskie koncepcjom Filonowa. W tym kontekście naturalną rzeczą jest moje zainteresowanie fenomenologią Edmunda Husserla i teorią grupową Ewarysta Galois.

Czasami muzyka daje mi impuls do pracy. Część moich obrazów namalowałem w ten sposób. Spośród moich ulubionych kompozytorów, których kojarzę z omawianymi problemami, wymienić mogę Włocha Domenico Scarlatti. Jego najpiękniejsze sonaty zawierają w sobie historię ludowej muzyki gitarowej, w jego kompozycjach, po raz pierwszy w muzyce europejskiej, znalazły się elementy awangardowe. Oprócz tego warto, że dośkołofonia Arnolda Schönberga ma te same podstawowe założenia jak Filonowa Forma Odkrywcza.

Mikołaj Tiopły, 1997

poetica:

di valentina povarova

l'arte è altra cosa dalla vita. sono attratta da tutto ciò che è su di un altro piano dall'essere empirico: (un piano) fisico, morale, sociale, politico.

l'arte supera questa vita, spingendo ogni cosa verso il centro di gravità. l'aspetto metafisico dell'arte, la sua catastrofica esplosione, indica la profonda radice dell'essere. bellezza ed armonia delle forme superano ogni saggezza. nell'arte c'è qualcosa di assoluto - più alto dell'idea del bene e del male. questo può rappresentare una riflessione dell'essere nelle coordinate trascendentali. l'arte ci può aiutare a superare il peso del tempo e della routine.

l'estetica della gioia è esclusiva alla contemplazione religiosa. il mio scopo è vedere dall'interno l'essere ideale. questa è la ragione per la quale ho una passione per certe forme e colori. una relazione di familiarità verso quel punto in cui la partecipazione è il più alto principio. questo mi dà momenti di felicità, momenti in cui superare la mia sensazione di essere perduto nel mondo. questa è la ragione per cui sono un'artista.

valentina povarova
san pietroburgo 1996

all'inizio del ventesimo secolo la pittura russa trasformò il corso del mondo. l'avanzamento dell'arte russa era il risultato dell'avvento dell'avanguardia russa. Le figure centrali dell'avanguardia comprendevano: kandinsky, malevich, filonov, goncharova, larionov, etc. la tradizione di questi giganti è stata oltre che acquisita, sviluppata da valentina povarova e nikolaj tioply. Libera da congetture e politiche, l'arte di questi pittori rappresenta il punto di congiunzione vivente con una delle maggiori tradizioni del ventesimo secolo.

*feliks chudnowsky - professor, physicist, collector of avant-garde
documento:*

*testi presentati in occasione della mostra "valentina povarova e nikolaj tioply"
s. pietroburgo 1998*

con/fusioni
di danilo reschigna

... fin da bambino mi sono sempre indignato nel vedere un essere umano umiliato da un altro essere umano: ho sempre protestato ad alta voce. a un certo punto della mia esistenza ho capito di essere un *ignorante* intelligente e anch'io ho subito le mie sconfitte. conoscere i propri difetti significa esplorare l'inconsapevole nostro io stratificato nelle inconsce paure quindi significa riscoprire anche i nostri talenti: questa è un'indefinibile felicità o forse, è meglio dire, realizzazione dell'uomo. l'uomo è un sentimento e percepisce le scosse di assestamento del sottosuolo: sconfitte e vittorie, pregi e difetti, umanità e disumanità, gioia e dolore. siamo emozioni atomiche in continuo scoppio nucleare e a contatto con altre emozioni scateniamo un'energia disordinata, demoniaca e angelicata. fin da bambino mi sono sempre sentito emarginato ma poi mi sono accorto che anch'io facevo molta fatica a tollerare gli altri ... ricordo il terribile pianto di mia madre e questo, forse mi ha dato l'impulso ad approfondire nel teatro l'aspetto della maternità e di acquisire nel tempo una grande sensibilità per il dolore altrui ...

(tratto da "con/fusioni" di danilo reschigna - ibis edizioni - como 2002)

citazione dall'edizione originale della mostra

"*ma/donne*" di *armando riva* - 1993 -

einaudi diffusione, agenzia di biella. in collaborazione con: giulio einaudi editore - torino

"tutto quanto capita sottomano, o è trascelto nella profusione dei materiali che ci sono prossimi, vien combinato con parole al fine di ottenere una semplice immagine poetica. non bisognerà cercare quelle qualità plastiche, quei virtuosismi, o quei meriti che si è soliti veder associati ai prodotti artistici . questi oggetti dovrebbero dilettere, disturbare, disorientare o far riflettere. le immagini qui raccolte dovrebbero soprattutto intrattenere - che è poi l'unica via sicura per comprenderle".

man ray

poetica

di giovanna strada

... la mia sperimentazione è rivolta da alcuni anni al concetto di spazio virtuale, alle figure che il nostro sistema visivo percepisce pur essendo "incomplete" e "fisicamente inesistenti". piccole unità pittoriche, giustapposte sulla parete secondo relazioni logico-geometriche, danno vita alla creazione di figure latenti che generano nuove sensazioni di dislocamento spaziale . la figura latente assume caratteristiche di superficie emergente o di profondità diafanica. l'osservatore diviene egli stesso creatore di forme inesistenti. uno "spazio reale frammentario" dà luogo ad uno spazio immateriale unitario.

milano 1996

ETICA DELLA TRANSITORietà

QUALE IL CONCETTO DELL' IDEALE NELLA CONDIZIONE DI PERPETUO CAMBIAMENTO DI VALENZA E DEL PESO DELL' INDIVIDUO NELL' EVENTO ESISTENZIALE, TRANSITORIO.

IDEALE, COME ACUTA PROIEZIONE (PERCORSO ESISTENZIALE) DELLA VERITA' INDIVIDUALE.

CONCETTO DELL' ETICA DI UN PERCORSO INDIVIDUALE COSTRUITO E AUTOGENERANTE SENZA NESSUNA CONTINUITA' APRIORISTICA E CON LATENTE PROIEZIONE NELLA SFERA SOCIALE DOVE QUELLA E' INTERFERIBILE ED APERTA.

L'INSTANTANEITA' DELL' EVENTO E L' IMPREVEDIBILITA' DEL SUCCESSIVO, PROMUOVE UNO STATO FLUIDO DELLA MENTE COME CONDIZIONE CREATIVA NEL PROGRESSIVO SVILUPPO DELL' EQUILIBRIO DOVE AZIONI A VENIRE SONO PROPORZIONATE A MANTENERE EQUILIBRIO INSTABILE E UNITARIETA' DEL DISEGNO IN TRANSIZIONE.

OGNI EVENTO-AZIONE IN QUESTA STRUTTURA AGISCE IN UN ETICA AL LIMITE PER POTER OGNI VOLTA COMPROMETTERE O TRASCENDERE L'EQUILIBRIO COMPLESSO DEL DISEGNO ESISTENTE.

PERFETTURASI TRA AZZERAMENTO E COMPLETEZZA DELLA SCELTA CHE PROTRAE EQUILIBRIO DEL DISEGNO (ESISTENZIALE) E DEL -V E T R O - -- LA BELLEZZA ED ESTREMA ETICITA' DELLA ARTE VISIVA.

ACUTA AMBIGUITA' O DUPLICE VERITA' ASSUNTA IN OGNI UNICA AZIONE DOVE L'EQUILIBRIO DEL DISEGNO PASSATO E FUTURO HANNO LO STESSO VALORE IN UN CONTINUUM SPAZIO-TEMPORALE.

LA CONTINUITA' DELLE TENSIONI AL LIMITE DEL EQUILIBRIO RIVESTE L'INTERO CAMPO DEL DISEGNO ESISTENZIALE (DELLA SUA PROIEZIONE IDEALE) E RISTITUISCE UN FERRETO IMPULSO INIZIATICO E VITALE, IN UN PROGRESSIVO SVILUPPO SE L' EQUILIBRIO E' MANTENUTO ED APERTO.

AUTOINDUTTIVO E AUTOGENERATIVO E' IL DISEGNO DEL PORTARSI NEL CAMPO DI TENSIONE DOVE OGNI PASSO RIASSUME RESPONSABILITA' PER L'EQUILIBRIO COMPLESSIVO DEL PERCORSO PRECEDENTE E FUTURO NEL CONCETTO SPAZIO-TEMPORALE.

LA REGOLA DELL' EQUILIBRIO DEL DISEGNO ESISTENZIALE CHE CONTINUA AD AUTOGENERARSI PORTA IL CONCETTO DELL' IDEALE SUL PIANO DI VERITA' INDIVIDUALE CON ESTREMA VALENZA AD UNO SCAMBIO CON IL MONDO ESTERIORE.

LA TENSIONE DELLA STRUTTURA E' DATA DALLA PERPETUA VOLONTA' DI STABILIRE IN PARI FORZA L'INCIDENZA DELL' AZIONE PROIETTATA E DI QUELLA CASUALE PER PROMUOVERE UN' ETICITA' AL LIMITE DELL' ATTO CREATIVO.

LA TENSIONE RAGGIUNTA TRA L'IO E IL MONDO, STRUTTURATA TRAMITE UN -V E T R O - E SUO EQUILIBRIO E' CONDIZIONE ESISTENZIALE ED EMPIRICA PER LA COSTRUZIONE DEL -V E T R O - SUCCESSIVO.

IL NON RIPETERSI DEGLI EQUILIBRI E DELLE PROPORZIONI NELLA STRUTTURA DEL -V E T R O - CORRISPONDE ALLA IRREVERSIBILITA' DELLA ESPERIENZA E ALLA SUPREMA ED INSTANTANEA AZIONE SPIRITUALE DELLA EMozione UMANA.

-VETRO- OGGETTO

LA PROIEZIONE DELL' IDEALE IN QUESTA CONDIZIONE DI INSTABILITA' INSTAURA UNA STRUTTURA COSTRUITA IN UN EQUILIBRIO UNICO NELLA TENSIONE INTESA A INTERFERIRE IL CAMPO BIANCO-VIOTO DEL FONDO QUADRO DEL -VETRO-

LA LIBERTA' DI NON AVERE SCELTA TRanne QUELLA CHE RISULTI VINCOLATA VERSO UN ESTREMO EQUILIBRIO FLUIDO DELLA MATERIA E LEGGI GRAVITAZIONALI DELLA STRUTTURA DEL -V E T R O - E' UN CRITERIO TRASCEDENTALE DI PORTATA ESISTENZIALE.

E' FIRMAMENTE LA PROSEMITA DELLA SCOMPOSIZIONE DELL' EQUILIBRIO NEL PROIETTARE LA STRUTTURA FRA EQUILIBRI CONTRADDITTORI, DISPOSIZIONE DEGLI APPOGGI E DEL VALORE DEL BIANCO-VIOTO DEL FONDO QUADRO -MURQ.

-V E T R O - E' UNO STRUMENTO GENERATIVO E COGNITIVO A INCIDERE SULLO STATO DEI SENSI E DELLA MENTE, NEL PROCESSO DI GRADUALE LIBERAZIONE DALLA CONDIZIONE DI STABILITA' PRECONCETTA NEL AFFRONTARE LA PROPRIA CRESCITA, DOVE LO STATO DI TRANSIZIONE E PRIMO CRITERIO PER UN SENTIRE APERTO.

STEVAN TESIC MILENA VELJKOVIC

documento:
pagina dal "manifesto dei vetri" – 1999
copia ridotta da originale

MANIFESTO DEI VETRI / MANUALE PLASTICO - PERCETTIVO

di steven tesic

0.

1. LA VALENZA COMPOSITIVA CORRISPONDE ALL'ASSETTO STATICO - MATERICO DEL VETRO, FORZE GEOMETRICO-VISUALI = FORZE STATICO GRAVITAZIONALI.
2. IL **VETRO** LEVITA IN UN'UNICA POSIZIONE SPAZIALE CHE PERMETTE IL SUO INQUIETO EQUILIBRIO, DETERMINATO DAL MINIMO NUMERO INDISPENSABILE DI ELEMENTI IN UNA COMPOSIZIONE GEOMETRICA APERTA ED ASIMMETRICA.
3. LA NON RIPETITIVITA' DEI RAPPORTI GEOMETRICI E PROPORZIONALI VIENE PROIETTATA IN UN CONTINUO EVOLVERSI DELLE POSIZIONI SPAZIALI ALL'INTERNO DELL'UNICO FLUSSO DELLE RISPOSTE ALLE FORZE GRAVITAZIONALI.
4. L'ASSETTO STATICO-COMPOSITIVO DEL **VETRO** INTERFERISCE CON GLI ELEMENTI DELLO SPAZIO INERENTE, - FONDI PORTATORI- QUALI PAVIMENTO, MURO E SOFFITTO , PER CREARE IL MOMENTO DELLA ESPERIENZA SPAZIALE NELL'AVVICINARSI ALL'AMBITO DI PROIEZIONE DELLA SUA CONDIZIONE DELLA STABILITA'/INSTABILITA'.
5. ILLUMINO - CINESI - **VETRO** VIRTUALE GIA' FUORI GRAVITA' SOTTO LA LUCE DIRETTA VENGONO SINTETIZZATI E RESI ASTRATTI I DUE ASPETTI MATERICO E COMPOSITIVO DI UN'UNICA PROIEZIONE GEOMETRICA DI OMBRE SCURE O LUMINOSE SUI FONDI PORTATORI DEL VETRO.
6. IL CINETISMO LATENTE ED EFFIMERO EQUILIBRIO INSTABILE SUSCITANO UNA COMPLESSA ED ELEVATA SENSIBILITA' PERCETTIVA.

7. SIMMETRIA PERCETTIVA

VETRO MOVIMENTO INTERIORIZZATO + PROIEZIONE DELL'EQUILIBRIO INQUIETO

DAVANTI AL VETRO SILENZIO INTERNO QUIETUDINE E APERTURA MENTALE

SALTO MENTALE

L'AZIONE DIALETTICA DI QUESTA SIMMETRIA AVVIENE GRADUALMENTE CON EFFETTO LIBERATORIO DELLO SPOSTAMENTO DEI LIMITI DELLA COSCIENZA E DEI SENSI.

STEVEN TESIC

GLASSES / **VETRI**

BRESCIA 1997

NELL'IRRIPETIBILE ATTIMO DI CREATIVITA' NASCE LA FORMA DEL VERSO SPAZIALE E MINIMALISTA DEI - **VETRI**
EVANESCENZA DELLA STRUTTURA DEL DISEGNORILIEVO DEI -VETRI- **E'**

TENDERE IL LIMITE ETICO DELLA MATERIA PERCHE' DIVENTI L'ASTRAZIONE PURA DELL'OGGETTO VIBRANTE E
SEMICINETICO NON DOMINATO DALLE LEGGI DELLA GRAVITA'.

UNA SOLA POSIZIONE GEOMETRICA E' NECESSARIA ALLO STATICO ED EFFIMERO ESISTERE DELI' EQUILIBRIO DEI -VETRI-
COME

INVITO ALL'**IDEALE** - STATO D'ANIMO PER ESSERE VISSUTI

STEVAN TESIC MILENA VELJKOVIC

ETICA DELLA TRANSITORietà

QUAL'È IL CONCETTO DELL'IDEALE NELLA CONDIZIONE DI PERPETUO CAMBIAMENTO DI VALENZA E DEL PESO DELL'INDIVIDUO NELL'EVENTO ESISTENZIALE, TRANSITORIO.

IDEALE COME ACUTA PROIEZIONE (PERCORSO ESISTENZIALE) DELLA VERITÀ' INDIVIDUALE.

CONCETTO DELL'ETICA DI UN PERCORSO INDIVIDUALE COSTRUITO E AUTOGENERANTE SENZA NESSUNA CONTINUITÀ' APRIORISTICA E CON LATENTE PROIEZIONE NELLA SFERA SOCIALE DOVE QUELLA È INTERFERIBILE ED APERTA.

L'ISTANTANEITÀ' DELL'EVENTO E L'IMPREVEDIBILITÀ' DEL SUCCESSIVO, PROMUOVE UNO STATO FLUIDO DELLA MENTE COME CONDIZIONE CREATIVA NEL PROGRESSIVO SVILUPPO DELL'EQUILIBRIO DOVE AZIONI A VENIRE SONO PROPORZIONATE A MANTENERE EQUILIBRIO INSTABILE E UNITARIETÀ' DEL DISEGNO IN TRANSIZIONE.

OGNI EVENTO-AZIONE IN QUESTA STRUTTURA AGISCE IN UN'ETICA AL LIMITE PER POTER OGNI VOLTA COMPROMETTERE O TRASCENDERE L'EQUILIBRIO COMPLESSO DEL DISEGNO ESISTENTE.

PERPETUARSI TRA AZZERAMENTO E COMPIUTEZZA DELLA SCELTA CHE PROTRAE EQUILIBRIO DEL DISEGNO (ESISTENZIALE) E DEL - **VETRO** - --- LA BELLEZZA ED ESTREMA ETICITÀ' DELL'ARTE VISSUTA.

ACUTA AMBIGUITÀ' O DUPLICE VERITÀ' ASSUNTA IN OGNI UNICA AZIONE DOVE L'EQUILIBRIO DEL DISEGNO PASSATO E FUTURO HANNO LO STESSO VALORE IN UN CONTINUUM SPAZIO-TEMPORALE.

LA CONTINUITÀ' DELLE TENSIONI AL LIMITE DELL'EQUILIBRIO RIVESTE L'INTERO CAMPO DEL DISEGNO ESISTENZIALE (DELLA SUA PROIEZIONE IDEALE) E RESTITUISCE UN PERPETUO IMPULSO INIZIATICO E VITALE IN UN PROGRESSIVO SVILUPPO SE L'EQUILIBRIO È' MANTENUTO ED APERTO.

AUTOINDUTTIVO ED AUTOGENERATIVO È IL DISEGNO DEL PORTARSI NEL CAMPO DI TENSIONE DOVE OGNI PASSO RIASSUME RESPONSABILITÀ' PER L'EQUILIBRIO COMPLESSIVO DEL PERCORSO PRECEDENTE E FUTURO NEL CONCETTO SPAZIO-TEMPORALE.

LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO DEL DISEGNO ESISTENZIALE CHE CONTINUA AD AUTOGENERARSI PORTA IL CONCETTO DELL'IDEALE SUL PIANO DI VERITÀ' INDIVIDUALE CON ESTREMA VALENZA AD UNO SCAMBIO CON IL MONDO ESTERIORE.

LA TENSIONE DELLA STRUTTURA E' DATA DALLA PERPETUA VOLONTÀ' DI STABILIRE IN PARI FORZA L'INCIDENZA DELL'AZIONE PROIETTATA E DI QUELLA CASUALE PER PROMUOVERE UN'ETICA AL LIMITE DELL'ATTO CREATIVO.

LA TENSIONE RAGGIUNTA TRA L'IO E IL MONDO, STRUTTURATA TRAMITE UN - **VETRO** - E IL SUO EQUILIBRIO È CONDIZIONE ESISTENZIALE ED EMPIRICA PER LA COSTRUZIONE DEL - **VETRO** - SUCCESSIVO.

IL NON RIPETERSI DEGLI EQUILIBRI E DELLE PROPORZIONI NELLA STRUTTURA DEL - **VETRO** - CORRISPONDE ALLA IRREVERSIBILITÀ DELLA ESPERIENZA E ALLA SUPREMA ED ISTANTANEA AZIONE SPIRITUALE DELLA EMOZIONE UMANA.

- VETRO - OGGETTO

LA PROIEZIONE DELL'IDEALE IN QUESTA CONDIZIONE DI INSTABILITÀ' INSTAURA UNA STRUTTURA COSTRUITA IN UN EQUILIBRIO UNICO NELLA TENSIONE INTERNA A INTERFERIRE IL CAMPO BIANCO-VUOTO DEL FONDO QUADRO DEL - **VETRO** -

LA LIBERTÀ' DI NON AVERE SCELTA TRANNE QUELLA CHE RISULTI VINCOLATA VERSO UN ESTREMO EQUILIBRIO FLUIDO DELLA MATERIA E LEGGI GRAVITAZIONALI DELLA STRUTTURA DEL - **VETRO** - È UN CRITERIO TRASCENDENTALE DI PORTATA ESISTENZIALE.

È' PERMANENTE LA PROSSIMITÀ' DELLA SCOMPOSIZIONE DELL'EQUILIBRIO NEL PROIETTARE LA STRUTTURA FRA EQUILIBRI CONTRADDITTORI, DISPOSIZIONE DEGLI APPOGGI E DEL VALORE DEL BIANCO-VUOTO DEL FONDO QUADRO-MURO.

- **VETRO** - È' UNO STRUMENTO GENERATIVO E COGNITIVO A INCIDERE SULLO STATO DEI SENSI E DELLA MENTE, NEL PROCESSO DI GRADUALE LIBERAZIONE DALLA CONDIZIONE DI STABILITÀ' PRECONCETTA NELL'AFFRONTARE LA PROPRIA CRESCITA, DOVE LO STATO DI TRANSIZIONE È' PRIMO CRITERIO PER UN SENTIRE APERTO.

STEVAN TESIC MILENA VELIKOVIC

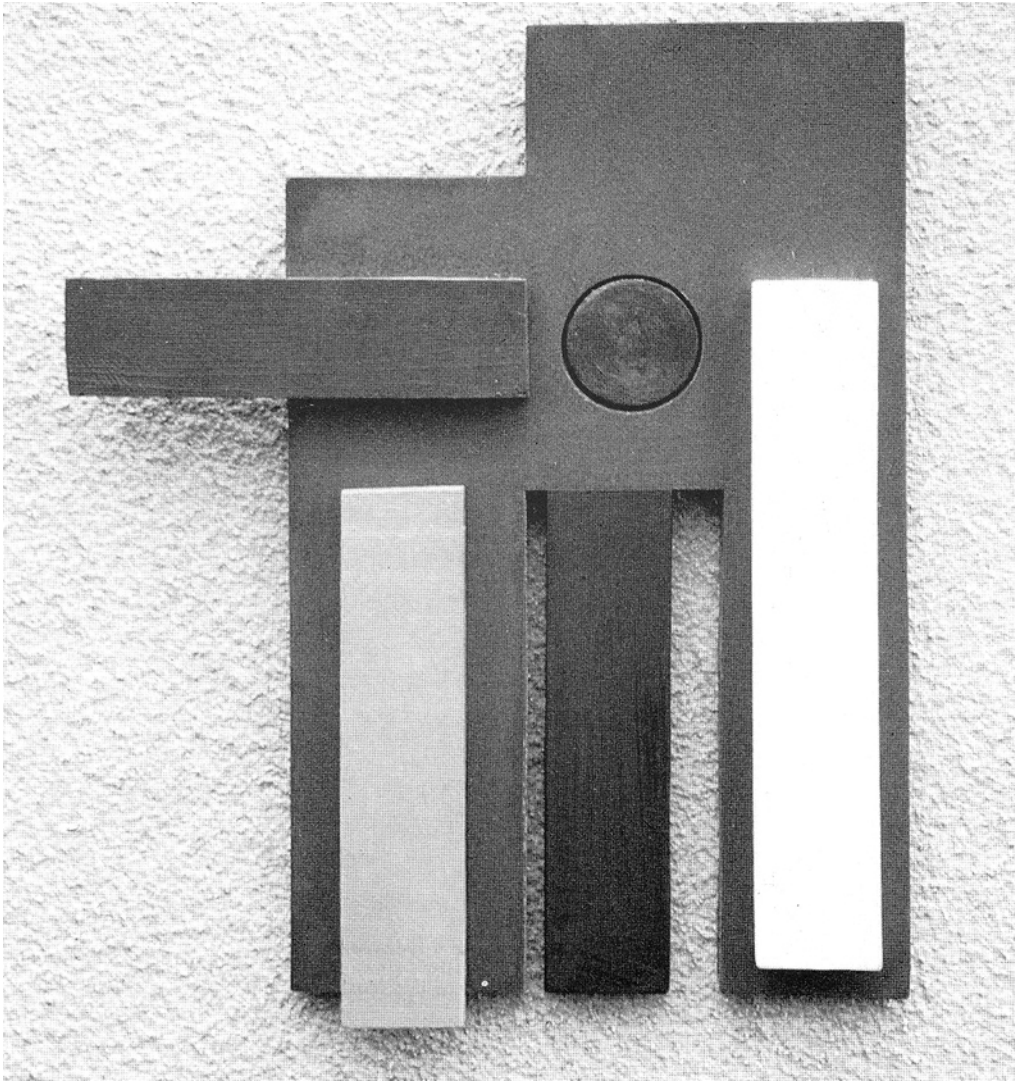
c/ostruzioni

documenti - opere - biografie sintetiche

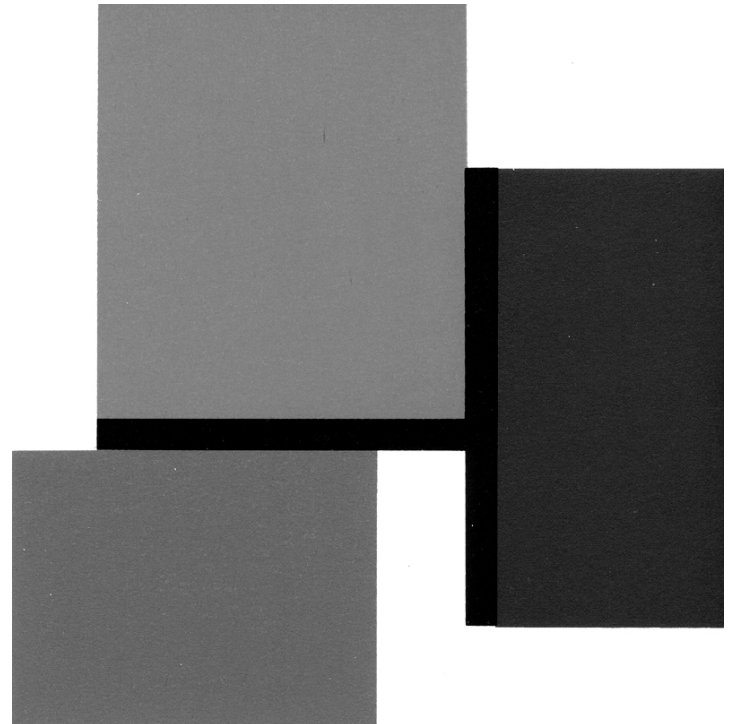
bolivar
graziano debernardi
maria ester joao
ion koman
kim kyoung-ok
jelena peric
valentina povarova
theresa rijssenbeek
danilo reschigna
armando riva
giovanna strada
chris terzi
roberta toscano
milena velikovic
paola zorzi



spazio arteDanza - ivrea

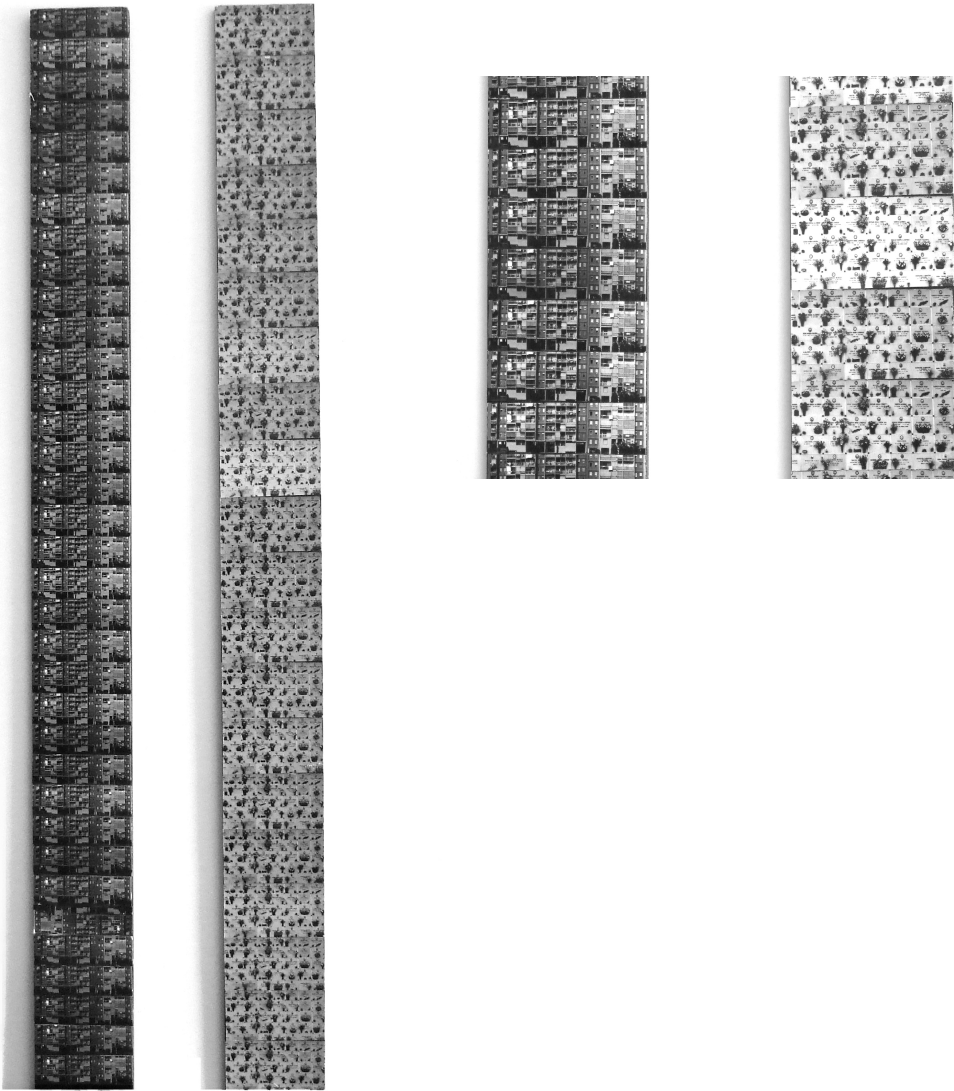


bolivar "america" - 1990 - olio su tavola cm. 36.5x30.2

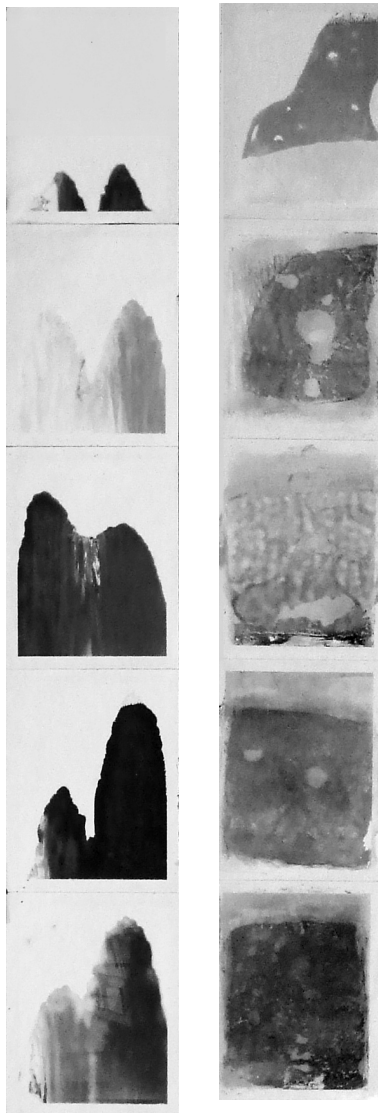


bolivar "senza titolo" - 1994 - serigrafia 19.7x19.7

bolivar - 1932 - salto uruguay. vive a savigny s/orge nei pressi di parigi dove è tra i protagonisti del movimento "madi internazionale". proviene dalla scuola di torres garcia e madi. dipinge su legno e tela rilievi e sculture mettendo in rapporto più piani dipinti con i colori della natura. le sue opere superano ma allo stesso tempo fanno tesoro delle sensibilità culturali della tradizione della sua terra. si interessa di antropologia che vive e reinterpreta artisticamente attraverso la coerente rettitudine ortogonale e il colore suprematista che in alcune tra le più significative opere madi giunge fino al nero. realizza strutture razionali senza cedere a velleità tecniciste o puriste con combinazioni e accostamenti di formati monocromi

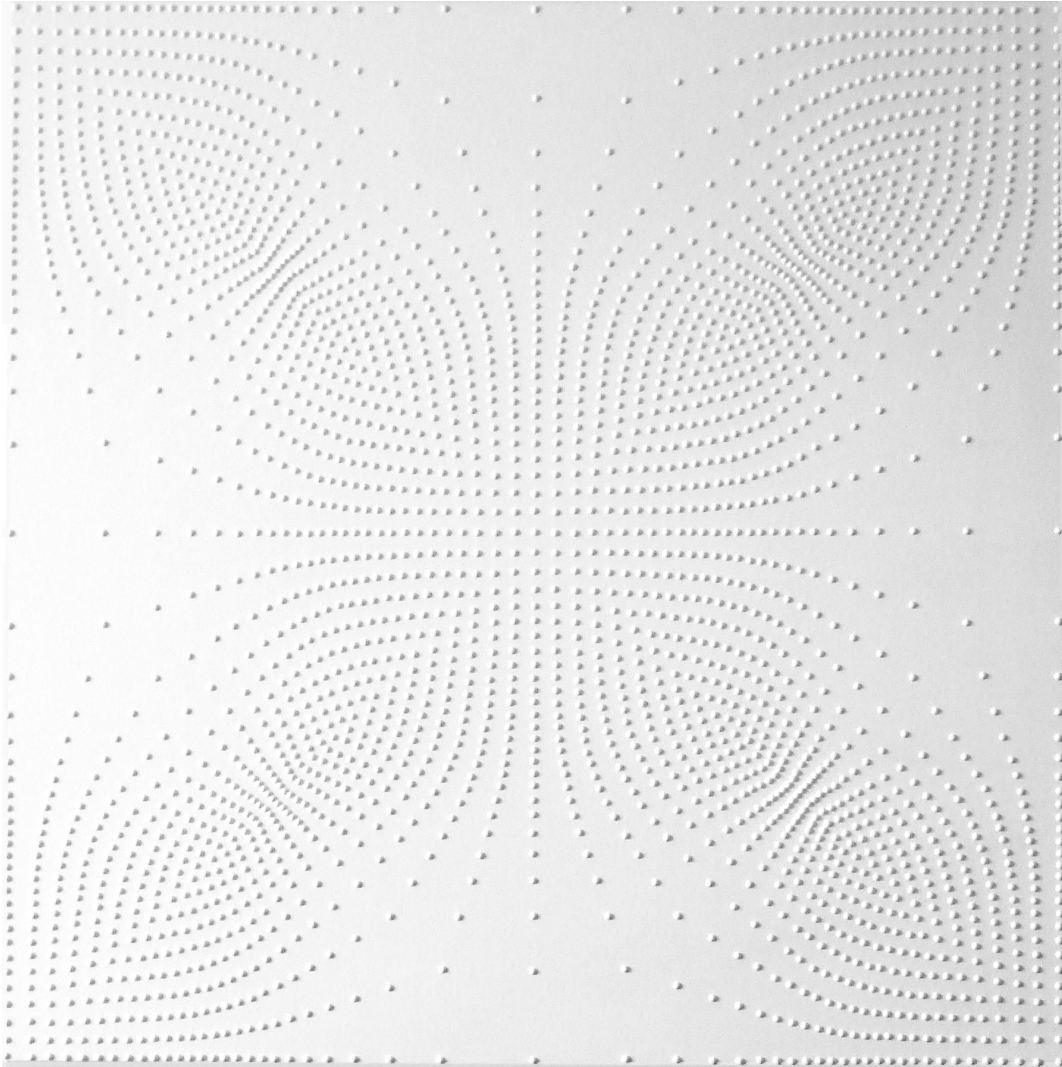


debernardi zorzi - "sistema/ti" - 1998 - fotocomposizione (a dx particolare)

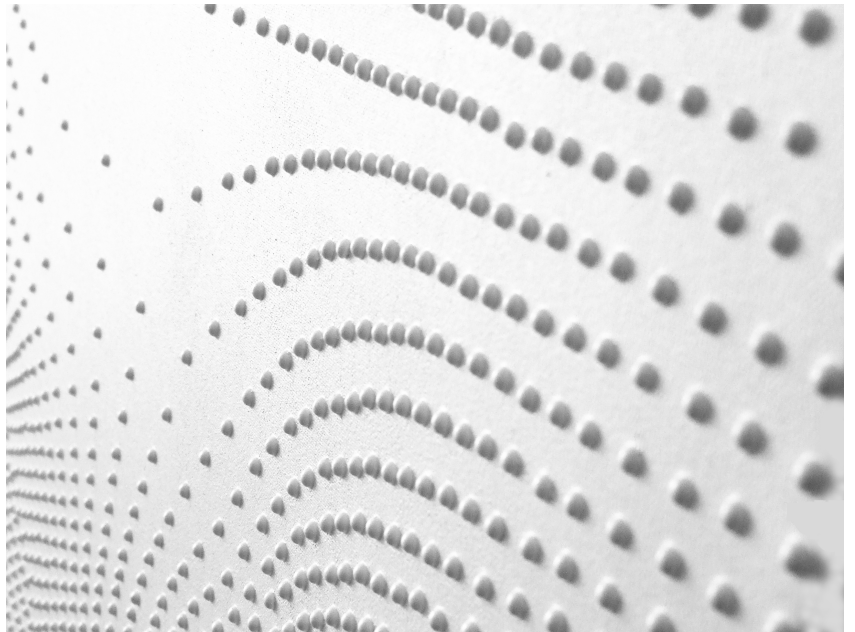


graziano debernardi
"prove 96/97"
impressione luce da strappo polaroid - composizione

graziano debernardi – 1949 biella. studi scientifici. lavora in campo medico e radiologico. l'interesse alla fotografia risale alla agli anni 60. utilizza e ricicla materiali legati al suo lavoro e al contesto in cui viviamo. compone più immagini: fotografiche, digitali, ricostruzioni di immagini computerizzate. l'apprendimento progressivo con cui da anni si avvicina alla fotografia lo ha portato a esiti del tutto originali. nel 1998 con paola zorzi presenta una composizione fotografica dal titolo "sistema-ti" su invito del comitato studentesco della facoltà di giornalismo e filosofia dell'università di urbino. nel 2000 espone al centro fotografico "controluce" di vercelli. poesia e impegno sociale sottolineano un rapporto concreto, critico e anticonvenzionale con la realtà lontano da ogni spettacolarizzazione.



maria ester joao "tejidos de puntos" – 2008 - cm 80x80 mista su tela



maria ester joao "a buen punto II- 2008 - cm 80x80 (particolare)

maria ester joao - 1944 buenos aires. architetto, vive a buenos aires e milano. durante gli anni 80 soggiorna alcuni anni in italia. realizza opere utilizzando il colore bianco dove la composizione geometrica è evidenziata dalla superficie della tela in rilievo, dalla texture variabile data dalla stesura del pigmento o da materiali di diversa densità. le opere presentano simmetrie e composizioni circolari, oppure costruzioni reticolari sottoposte a contrazioni e addensamenti che talvolta pervengono ad archetipe forme simmetriche della natura altre a originali spazialità virtuali e cinetismi di vasareliana memoria. l'uso del colore e del bianco in particolare hanno chiari precedenti in malevic e nel *manifesto blanco* non a caso redatto in argentina. l'aspetto percettivo infine coinvolge il pubblico nel presente del fare arte oggi invitandolo a misurarsi con la soglia del sensibile. il bianco unito alla estrema definizione e precisione della costruzione geometrica crea un senso di calma, purezza e silenzio.

ION KOMAN

"TRASFORMAZIONE"

dal 6 al 21 gennaio 2001

VERNICE SABATO 6 GENNAIO ORE 18

Presente l'artista

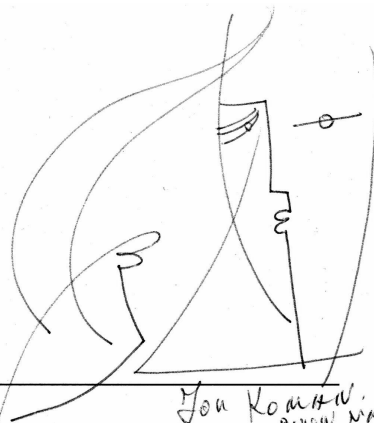
Apertura: tutti i giorni dalle 17 alle 20

Catalogo disponibile in galleria



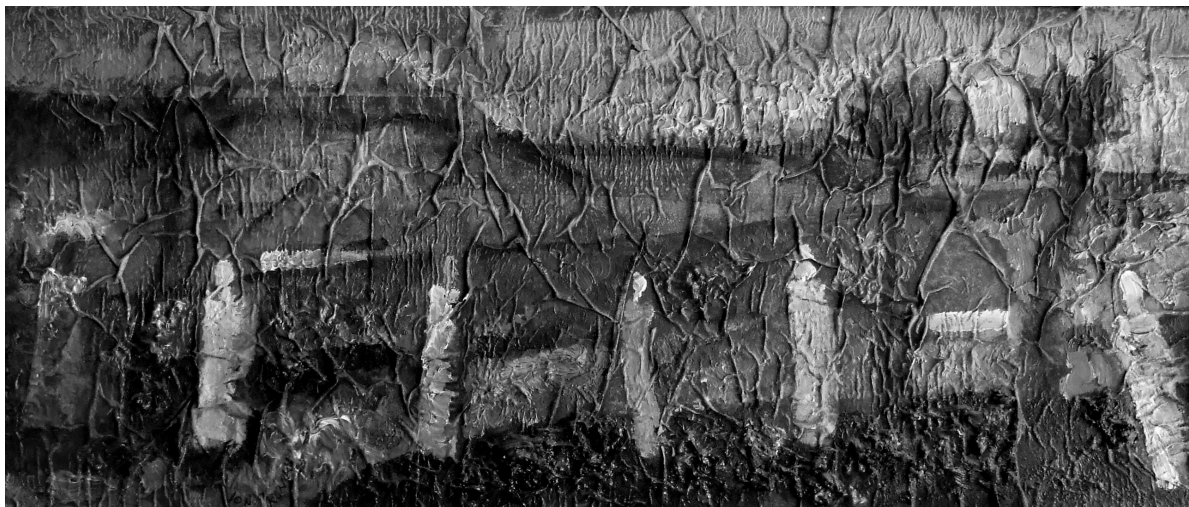
BOATO Galleria d'arte

Corso S. Trentin, 131 - 30027 San Donà di Piave - Tel. e fax 0421.52566

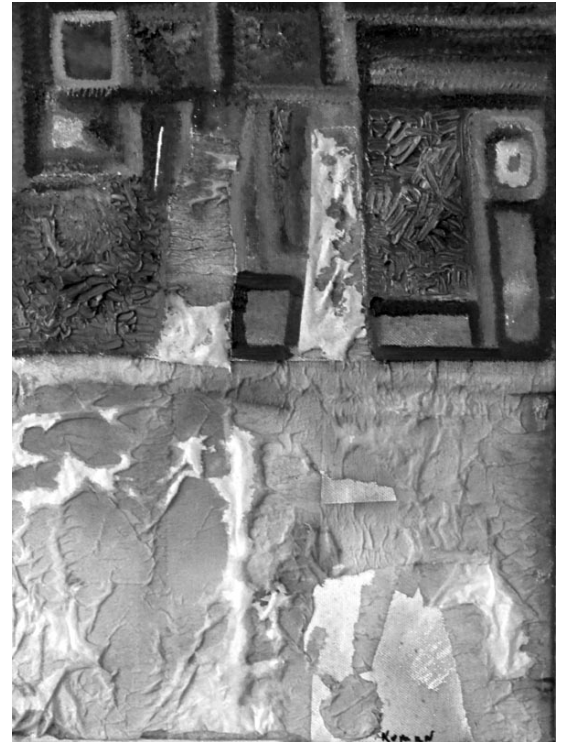


documenti:

ion koman pieghevole con auguri di buon natale 2001



ion koman "una notte da dimenticare" – 2005 – moldavia. olio su carta su tavoletta in legno. cm 44x19.5



"tramonto e notte"-1996-cm 40x30 mista olio su tela

ion koman - 1954 garaghis moldavia, ex regione annessa all'unione sovietica. compie studi artistici a mosca dove, prima e dopo la caduta del muro di berlino, soggiorna per lunghi periodi. *"testimonia la volontà di dialogo tra le culture europee occidentali e orientali"* (e.di mauro '99). prosegue la ricerca nell'ambito dell'arte non oggettiva con grande sensibilità cromatica e materica. contemporaneamente realizza dipinti e illustrazioni di favole per bambini. policentricità, colore, attenzione al materiale riflettono la sua radice culturale mentre lo sporadico inserimento di materiali di uso comune, sempre filtrati dall'esperienza, riflettono un coinvolgimento oltre che critico costruttivo. la poesia si misura con la legittima nostalgia per tutto ciò che trascorre e rappresenta un valore. inizialmente partecipa in prima persona e con entusiasmo alle speranze sollevate dalla perestroika.



kim kyoung-ok - scultura - nero del belgio cm 54x14x64



kim kyoung-ok: scultura cera pigmento riso – 2005 - 72 cubi x 7.5cm spigolo

kim kyoung ok - pausan 1979, corea del sud. frequenta l'università di dong-a, corea, quindi l'accademia di brera (milano). del 1998 sono le prime due mostre universitarie a dong-a. nel 2000 è presente all'esposizione "unesco" a parigi. si susseguono molte esposizioni all'accademia di brera e al salone internazionale della giovane scultura di pietrasanta. utilizza in modo del tutto originale materiali tradizionali come il marmo e altri prelevati dal contesto quotidiano con particolare sensibilità al vissuto delle donne. tenta di far emergere valori e potenzialità sovente misconosciuti. partecipa all'esposizione "*la luce dell'est*" a milano e "*silenzio ed energia*" a bologna. del 2005 è l'iniziativa "*il riso*" allo "studiodieci" di vercelli. alterna all'attività artistica quella di curatrice. vive in corea dove recentemente ha presentato alcune performance e dei video. del 2007 è la sua partecipazione a "*elevenSeven*" nell'ambito del progetto "*la vita a srebrenica*".

costruttivismo, concretismo, cinevisualismo

+

NUOVA VISUALITÀ INTERNAZIONALE

a cura di **anna canali**

getulio alviani

giulio carlo argan

carlo belloli

germano beringheli

fernand fournier

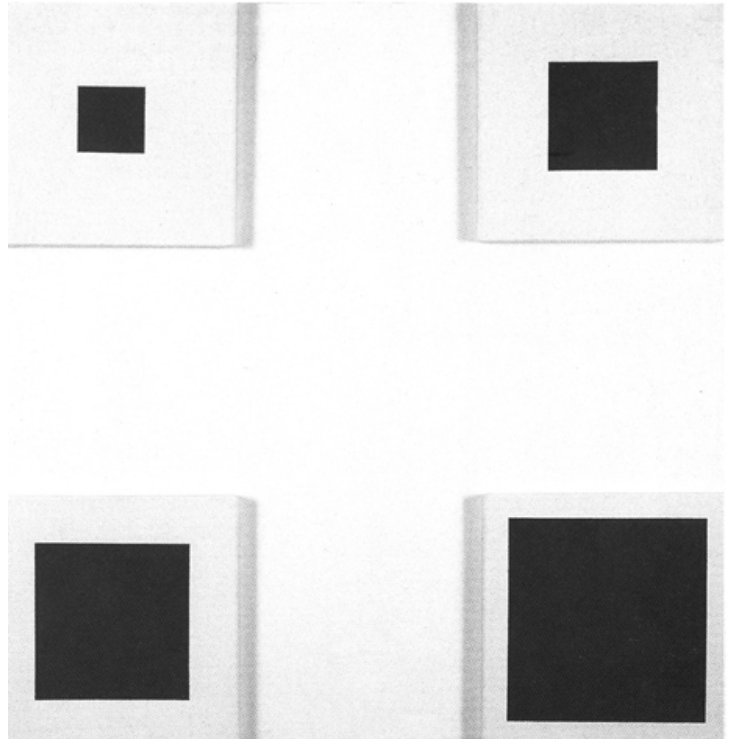
manfredo massironi

alberto veca

100 x 100 x
arte struktura

documenti:

pagina dall'edizione della mostra 100x100xarte struktura - 1997 alla quale jelena peric ha aderito e che ha visto la partecipazione di più di cento artisti



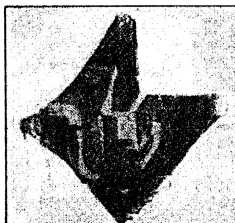
jelena peric' "senza titolo" - 1994 - 4 elementi cm 33x33 acrilico su tela

jelena perič - 1962 pietroburgo. vive a zagabria dove frequenta l'accademia di belle arti. la prima personale è allo "*student center gallery*" dove espone una serie di tele monocrome di velato ed estremo lirismo informale. attraverso le mostre successive il suo lavoro si definisce nettamente. forme geometriche pure, colore monocromo con predominanza del rosso. la costruzione basata su un rapporto matematico dedotto dalla relazione tela spazio (parete). in un recente testo teorico vengono analizzati: ruolo dell'artista, il concetto di tempo presenza e spiritualità.

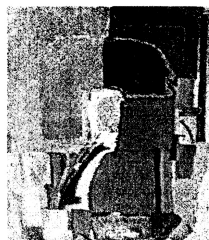
UNIVERSIDAD AUTONOMA
DE MADRID

The Conference
"Science, Politics and Art in Russia.
An overview of the present situation."

02.06.97 - 08.06.97



Traditions of the Russian Avant-gard
in St.Petersburg
VALENTINA POVAROVA

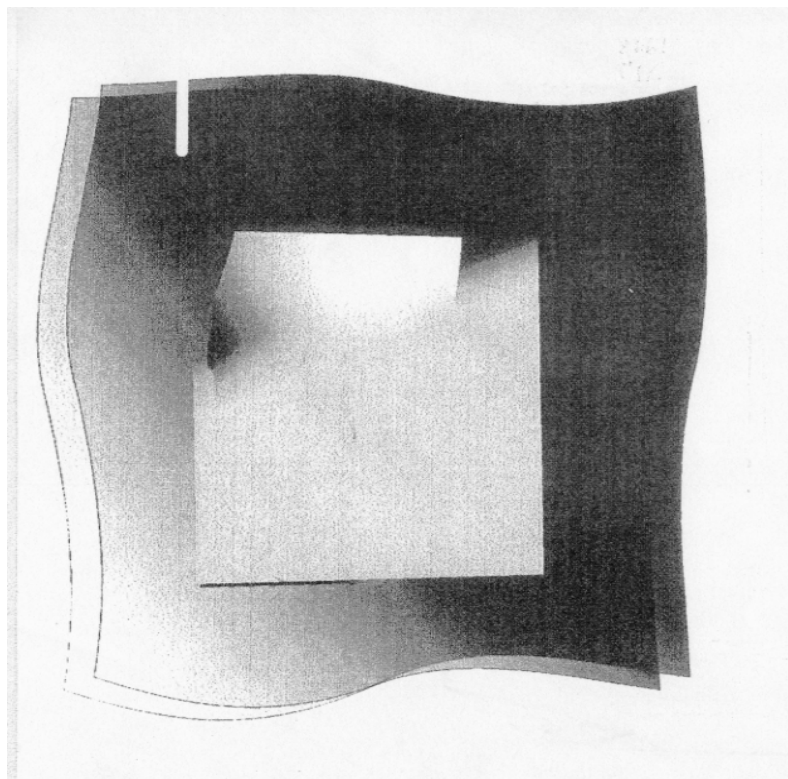


V.Povarova Duplication to S.D. 1993.

*Les noms de K. Malevitch et N. Mansourov
sont très importants pour moi, mes
professeurs étaient à leur tour des
disciples de Malevitch.
Je vous envoie des photocopies de
mes travaux : des peintures et des collages.*

Documenti:

invito alla mostra e lettera (stralcio) di valentina povarova



valentina povarova "senza titolo" - 1998 - computer art

valentina povarova - 1933-2008 leningrado oggi san pietroburgo. negli anni sessanta frequenta l'accademia d'arte. professoressa, insegna all'istituto gertsen. si fa prosecutrice della lezione dell'avanguardia russa: filonov, malevič, matjišin ... in quanto artista non conformista "underground" non espone ufficialmente dal 1965 al 1989. nel 1989 ha luogo una grande esposizione pubblica alla sala manet* di san pietroburgo quindi negli stati uniti, spagna, francia e polonia. utilizza strumenti tecnologici e informatici nella loro specificità estetica e comunicazionale.

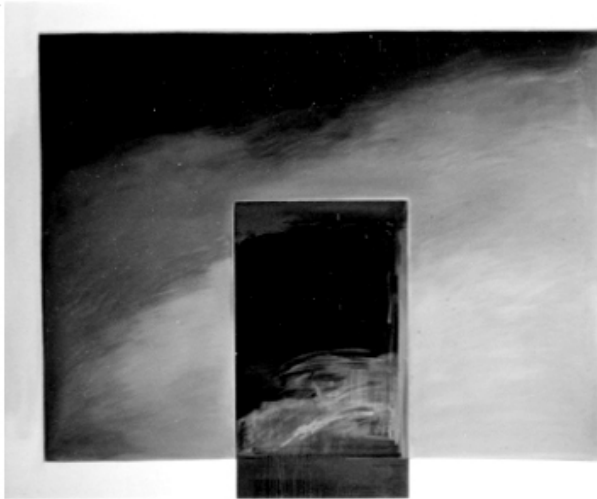


danilo rescigna – fiera del libro di torino - 2009



dvd - 5 intermezzi di danilo reschigna – 2010
nell'ambito dell'iniziativa "educare alla diversità"

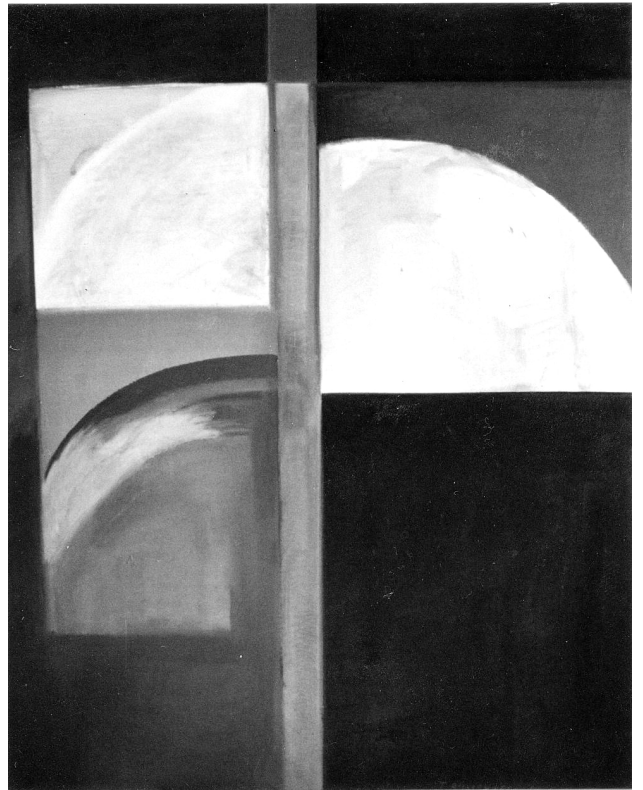
danilo reschigna - 1957 milano. corsi culturali e filosofici. scrittore, attore, regista, autore di teatro fonda nel 1988 il teatro viola. dello stesso anno "a sinistra non si canta". ha realizzato monologhi ironici talvolta sarcastici e drammatici. recentemente le sue opere teatrali sono stati scelte e interpretate dalla scuola di recitazione, regia e sceneggiatura "la favola di mattoni". ha realizzato un lavoro teatrale sul disagio psichico dal titolo 'prove aperte di documentazione psichiatrica'. collaborazioni con la compagnia "quelli del grock, la compagnia dell'arsenale, l'actor playhouse baires international. nel 2010 con il patrocinio della provincia di milano e il sostegno di molte realtà legate al mondo della solidarietà ha partecipato alla realizzazione del cortometraggio "il valore di esistere" nell'ambito dell'iniziativa "educare alla diversità"



NR. 13 SERIE "INPERKINGEN VAN DE VRIJE RUIMTE" AFM. 200 x 160 CM.

documenti:

theresa rijssenbeek - invito - amsterdam 1992



theresa rijssenbeek "senza titolo" - olio su tela -

theresa rijssenbeek - 1951 breda. frequenta l'"academie voor beeldende kunst's-gravenhage" (nl) (1981-84). del 1980 è l'esposizione alla tempel galerie di cauracao, luogo in cui vive per cinque anni. negli anni successivi realizza alcune tele dove la struttura ortogonale tende a superare se stessa attraverso sequenze aperte a diverse e profonde spazialità. seguono molte altre mostre personali e collettive ad amsterdam(1990); galerie kadans di den haag (l'aia); 's-gravenhage, utrecht, delft, breda. vive a 's-gravenahage in olanda e in francia dove tiene corsi di pittura non disgiunti dall'interesse per l'ambiente e la natura.

-Ma/donne-

Armando Riva
Dal 8 Maggio al 29 Maggio 1993
Einaudi Diffusione
Agenzia di Biella - via Crosa 11
in collaborazione con:
- Giulio Einaudi editore - Torino
- Einaudi diffusione - Biella



M
A
/
D
O
N
N
E

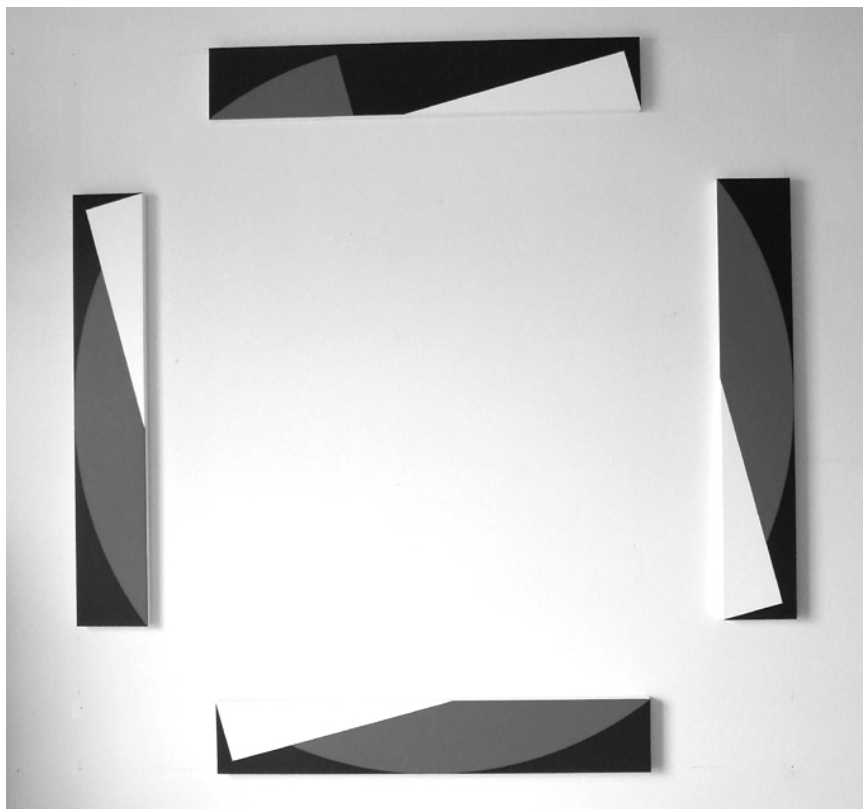
Et

documenti: armando riva edizione (copy art) della mostra "ma/donne" – einaudi diffusione - biella - 1993



armando riva "ma/donne" scultura in ghisa - 1993 - Ø cm 14.7 h.cm 17.5

armando riva - 1960 biella. è uno dei fondatori del "manifesto n.0" con il quale a biella ha ideato e realizzato "passaggi a nord ovest". da anni lavora come industrial design in una fonderia biellese. preleva dal contesto del lavoro e della vita contemporanea il materiale delle sue opere. stringe rapporti con il movimento dei gruppi artistici attivi in italia negli anni 90 partecipando a molte iniziative. artista impegnato non evita di affrontare i problemi contemporanei che - non senza ironia - interpreta con intelligenza e poesia. in collaborazione con "cittadellarte" fondazione pistoletto e il comune di biella realizza un'opera per la rassegna "rotonde d'artista" che sarà al centro di un serrato dibattito riportato dalla stampa nazionale.

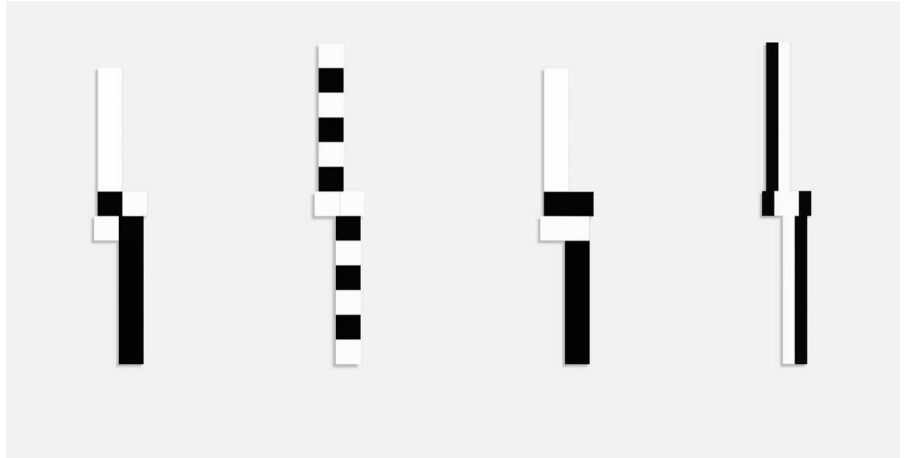


giovanna strada "senza titolo" acrilico su tavolette - 1995 - 4 tavolette cm 135x135

"giovanna strada "

a metà degli anni '90 sperimenta gli "spazi virtuali", caratterizzati da piccole unità pittoriche, giustapposte sulla parete secondo relazioni logico-geometriche che danno vita alla creazione di figure latenti in cui il vuoto interagisce con l'opera creando una dialettica parete/figura che dà luogo ad una situazione spaziale dinamica.

"...strada affronta la natura delle sue composizioni a partire dalla loro concreta occupazione della parete, dall'ingombro che il sistema delle figure, fra porzione fisicamente occupata e vuoto interagente, determina sul piano percettivo". veca 1996



giovanna strada "interazioni lineari " – acrilico su tela su tavola - 2002

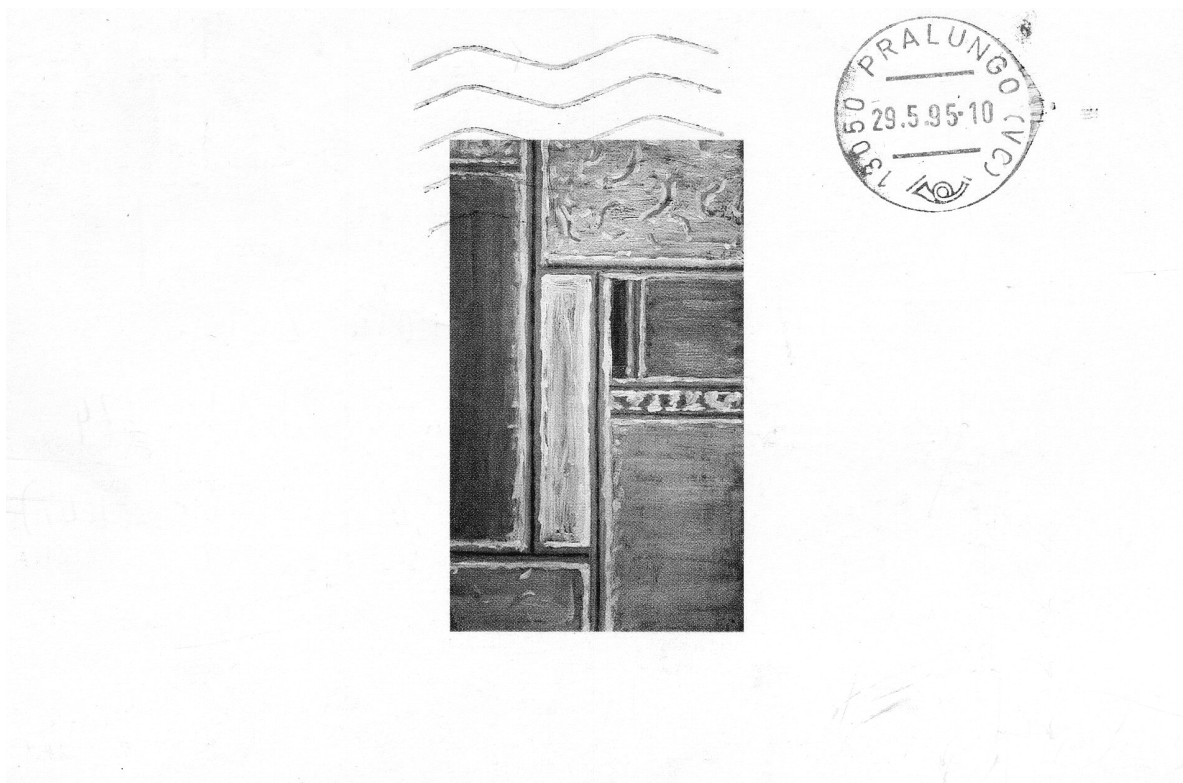
giovanna strada - 1960 ragusa. vive e lavora a milano. ha frequentato i corsi di industrial design presso la "scuola politecnica di design" di milano avendo tra i suoi professori munari, di salvatore, kanitzsa, nangeroni. dopo gli studi collabora con il servizio di corporate identity dell'olivetti. dal 1998 è partner dello studio miceli design workshop di milano. nel 1985 realizza le prime opere inoggettive.

le sue opere basate sulla geometria si compongono, sin dall'inizio, di elementi che si relazionano tra loro sviluppandosi nello spazio, in cui l'osservatore "partecipa" al processo di creazione psico-percettiva dell'opera

...

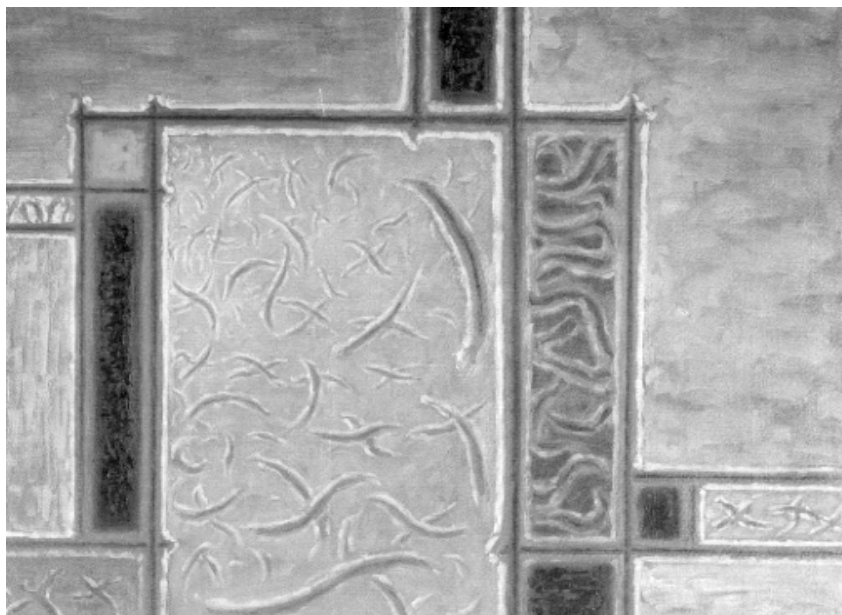
nella più recente ricerca, in cui è adottata esclusivamente l'antitesi cromatica "bianco e nero", l'interazione di figure elementari, prese come misure di riferimento e di comparazione, genera varietà formali, sfalsamenti e discontinuità creando ritmi e mutamenti in continuo divenire.

caratteristica del suo lavoro è l'integrazione delle opere nello spazio architettonico poiché attraverso la forma dell'ambiente si influenza anche una forma di sensibilità di pensiero interiore.



documenti:

invito della mostra "chris terzi" spazio carlomaria weber, torino - 1995 -



chris terzi - 1995 - olio su tela

chris terzi – 1953 greenwich ct u.s.a. negli anni 70 studia al pratt institute di brooklin e al new york studio scool of paintng; quindi disegno e scultura a urbino e all'accademia di brera di milano. innumerevoli le esposizioni collettive e personali, tra cui alla yale and town, stamford (1982); urbino (1984-85); studio veder, milano (1989); galleria carlo maria weber a torino; spazio arte cenacolo di chiavenna (2005). è insegnante di madre lingua, vive e lavora tra milano e lo studio di osnago. nella sua opera la struttura sembra talvolta volersi misurare con la percezione di immagini retiniche normalmente recepite a livello subliminale. in altri casi attraverso la sua continua ricerca realizza accostamenti originali e di estrema sensibilità cromatica che gli consentono di evocare sfere atemporali quali termini di paragone e riflessione sulla nostra condizione esistenziale.

9muse – meglio un po' di polvere
sui mobili che nel cervello

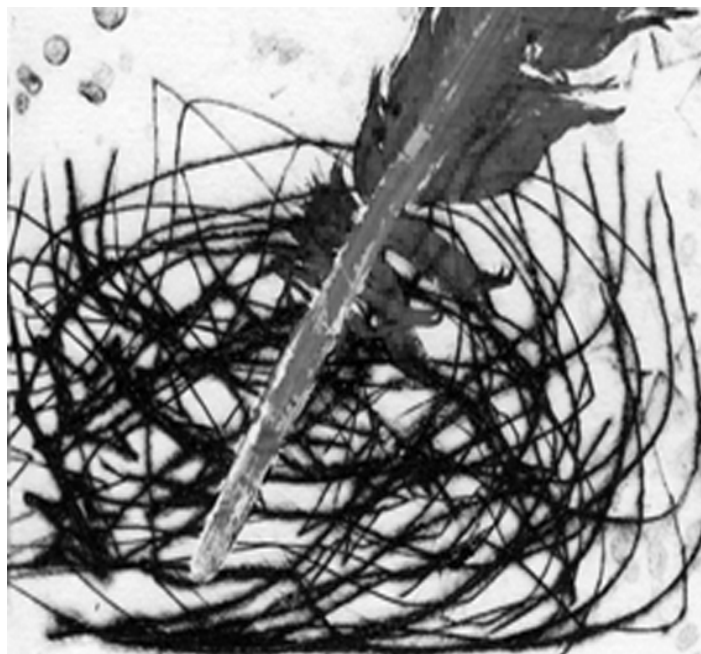
Ogni libro è un seme, un viaggio, un'altra vita



Un autore al giorno...: Roberta Toscano

11 dicembre 2008 di Bianca

documentazione della partecipazione di roberta toscano alla rassegna
"9muse *meglio un po' di polvere sui mobili che nel cervello*"



nidi - 2010 - particolare

roberta toscano - 1967 torino dove vive e lavora. studi in storia del teatro e grafica presso l'accademia albertina di belle arti di torino. partecipa attivamente a concorsi, mostre, progetti di tipo letterario ed artistico. negli ultimi anni, attraverso la sua ricerca, cerca di coniugare l'arte digitale con i linguaggi sperimentali di tipo analogico della grafica incisa, senza tralasciare la scrittura di poesie e racconti. del 2009 è il progetto "la casetta scacciapaura" selezionato per il premio agnelli 2009 e presentato nel catalogo "siate grandi siate bambini". è presente al "med photo fest 2010" con le elaborazioni fotografiche digitali "luce e corpo": una ricerca sul corpo femminile. ha da poco costituito il gruppo "costarocosa" con cui ha realizzato il video "lacrimosa" che presto sarà presentato a bari. tra i video ricordiamo anche "ridare vita al nulla" selezionato per il "digital awards 2008" filmfest 16mm e presentato al "magmart".

l'arte costruisce l'europa:
costruttivismo, concretismo, cinevisualismo e madi internazionali
per l'unificazione europea; opere esemplari di sintesi nel formato di cm 20x20

la rassegna, nata da un'idea di anna canali come progetto aperto, e presentata per la prima volta nel 1990, conta ad oggi la partecipazione di 370 autori con altrettante opere esemplari di sintesi nel formato di cm. 20x20 che si propongono di documentare l'attualità e la diffusione dell'arte plastica inoggettiva

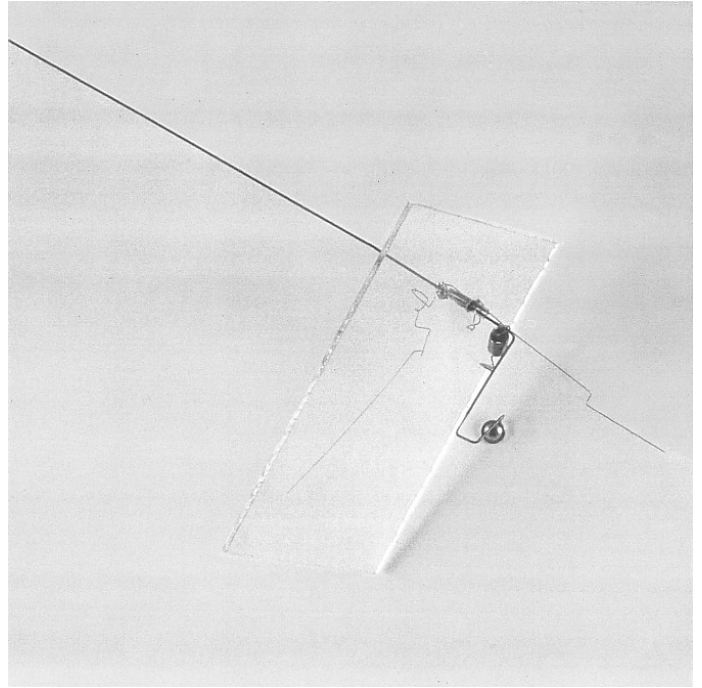


arte struktura associazione culturale
 centro internazionale d'arte
 contemporanea

arte struktura, 20121 milano (italia) - via mercato 1 - tel. 0039 02.8054469 - fax 0039 02.875884
 e-mail: annacanal@libero.it - http://www.artestruttura.it

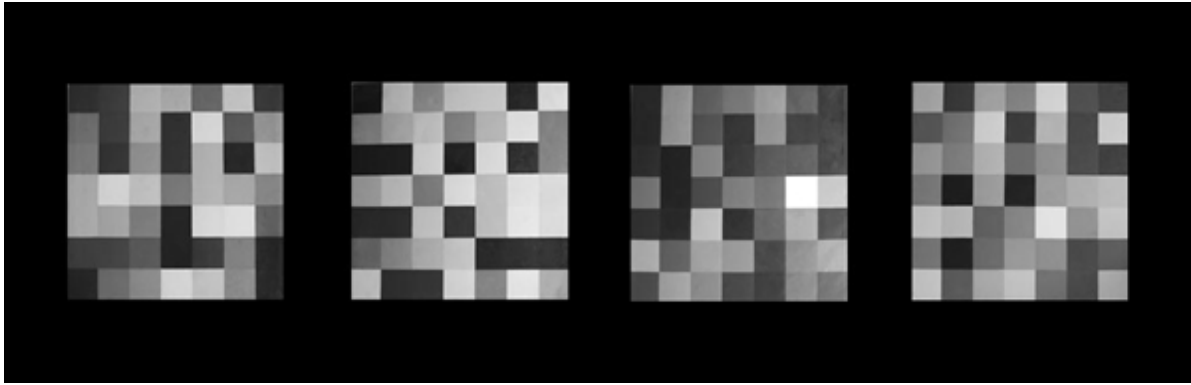
bruno aloisi getulio alviani cesi amoretti cesar andrade federica antonicelli viadimir andrejkonov alfredo anghinelli federico antelo maurizio arcangeli carmelo arden quin vincenzo arena antonio asis kengiro azuma waldo balart giuo baldessari eva baniaz giuliano barbanti william barbosa renato barisani paola baroncini horst barninig lucio battaglia claude belloucy fulvio beimontesi michele benedetto benjamin carlo bernardini paola bermasconi paolo bertelli tulio bertinotti angelo a. bertolo michele bertoni elio bertin charlie bezie alberto biasi dominique binet marco bisson harimut bohni marzia boldi bolivar beppe bonetti	fernando bordoni gloria bornancin claude bourguignon andrea bozzolini silvano bozzolini jean branchet marina brasili fabrizio breschi ary brizzi franco bruzzone mihaly bucsko giancarlo bulli simone butti antonio calabrese sara campesan giancarlo caporici carmelo cappello lex carali maurizia carantani eugenio carmi ines carnuccio nicola carmino john carter lita casparis luparello clianssa cassiau laura castagno alberto cavalleri savonio ceccere sandra cendon alberto cerchi carolina cerverizzo louis chagnon giovanna chiarlo alberto chubac pasquale ciuccio genieveve claisse bruno coen renzo colognese daniilo colombi gianni colombo michelangelo conte	liliana contemorra i. conteras brunet elisabetta cornolo franco costalunga giuglielmo costanzo salvador costanzo carlos cruz diez marco curro ary de lussigny marino de maio gianfranco de palos daviide de paoli renato de santi daniel de spirit gilbert decock françois decq evaira del rosso gabriele devecochi gioppe di bella antonio di maria nino di salvatore konrad dietrich angelo dozio colette dupriez pablo f. edelstein graciela elizalde emmanuel leo erb rita ernst isivan eziasis giulio fain janos fajc m. p. farina roncoroni aidia fassano jean claude faucon magdalena fernandez elena fiza	ennio finzi ole tolmer hansen piergiovanni fontana mirella forlivesi salvatore formarola reale f. frangi coca frigeno simonetta frigerio joel fromant aldo fulchignoni willy furrer walter fusi gyorgy galgoczi antonio gallinaro bruno gambone marcello gandini lorenzo gandolfo miguel gandolfo heinz gappmayr augusto garau garcia rossi ferruccio gard alberto gariboo annamaria gelmi paolo ghiardi andrzei gieraga jullen gli demise gilles franco giorzi jo girodon franco giuli hansjorg glattfelder jerzy grabowski franco grignani dorota grynczel paolo gubinelli rene guiffrey nicole gurbart istvan haasz laseo herczegh octavio herra	max huber stefano iakoo herman jara anton jerkovic maria ester joao eduardo jonquieres michel jout herbert kapitzi meta keppler alfons kumen eduardo landi giuliano latini john law giovanna lerzo villa yves mane le cousin ettore le donne luciano leventi anders liden petar liebi josef linschinger eugenio lopez jenny losinger-ferri potter lowe gino luggi laura luoralt eduardo mac entyre giuseppe maocchio marina maceddu giovanni m. maesano enzo maioino antonio malavenda estuardo malonardo marisa maleba de luca antonio manfredi bence marafko attilio marcollì luciano marin jiliko marinho giosuè marongiu ruben marquez vincenzo mascia	vittorio maino akos matzon pierre mavropoulos giorgio mazziootta raui mazzoni jean malé aldo mengiolini gianni metali roland fritz meyer renato mito paolo minoli giuseppe minoretti mintoy vera molnar alvaro molteni marcello morandini giovanni morello guido moretti mitsouko mori leonardo mosso piro mottola bruno munari e. musso moncanto carlo nangeroni giorgio nannei mario napoli ionela nardi molteni giuliana natali knut navrot giorgio nelva gianfranco nicolato jo niemeyer gianni negro mario nigro alvaro occipinti angela occipinti francisc olin manlio onorato janusz orbitowski eduardo palumbo jacques palumbo	jan pamula malek pansera fabrizio parachini vincenzo parrea vittorio parisi nicola pascarella claude pasquier alain peiard gianfranco peiretti vincenzo pellitta jorge pereira giorgio peretti jelena peric giovanna perillo antonio perrotelli gloria persiani nicolo perusino lorenzo piemonti attilio pierelli daniele pieretti marcello pietrangeli marco pignatti maria pilone gaetano pinna osvaldo poggio mario poliaco roglie polesello yves popet valentina povarova salvador presta carla prina giuseppe profumo henri pros domenico pupilli julian raczko marek radke giacinto raina hilda reich duse laura remoli pasquale rhusso milena rigoli	romano rizzato jaume rocarnora eduardo rodriguez wolf roitman sergio ronzani giuseppe rosa claudio rotta loria eiseo rovatti alain peiard jean claude rousssel nelly rudin anna sacerdoti romano santucci natalie sapone gualtiero savelli janos saxon szasz giuseppe schepis paolo scirpa alfredo scouto massimo scoditti rino semaglia michel seuphor stefan sevastre roberto sgarbossa elisabetta sgherza turi simeti victor simonetti tulio simoni enrico sirello claudio sivini mogens skjoth renato spagnoli fiomene i. sposu fausta squariti anton stankowski klaus stauct jerry steel joel stein hans steinbrenner walter strack giovanna strada	ugo strina maria suardi grzegorz sztabinski stevan tesic pirritzia tsakido nachta timer luis tomasello armando tomasi jorini tonquist victoria trench biarne w. troelstrup alfredo troisi giorgio ulivi otto ulrich arthur usner philippe vacher piet van zon grazia varisco galina vasiljeva roberto vecchione milena veljkovic francesco ventura dirk verhaegen giorgio villa jean pierre viol emmanuel viscuso jaak vuylsteke eisabete weiss jacques weyer lily wicly ludwig wilding martin worn mireille wonderly shizuko yoshikawa attilio zanetti right guido zanotti pergiorgio zangar eugenio zanon romano zanotti paola zorzi opy zouni giorgio zuter
---	--	---	---	--	--	---	--	---

documenti: invito alla mostra "l'arte costruisce l'europa" milena velikovic, jelena peric, bolivar, maria ester joao, valentina povarova, giovanna strada e paola zorzi, sono tra gli oltre 400 artisti provenienti da ogni parte del mondo



milena velikovič - 2004 - senza titolo - cm 47x20x10

milena veljkovič - 1965 krusevac (jugoslavia) vive a brescia. si laurea in architettura a belgrado e milano con steven tesič con il quale oggi è partner dello studio diarchon associati. nel 1998, sempre con tesič, redige il "*manifesto dei vetri - etica della transitorietà*". legato a questo impegno teorico la ricerca sul materiale si fa interprete di una dinamica che trova nella tensione tra l'elemento costruttivo, temporale ed etico il punto infinitesimale in cui si evidenzia lo scarto e instaura l'equilibrio: "*doppia verità di ogni unica azione dove l'equilibrio tra passato e futuro si dispiega nel continuum spazio temporale ...*" svariati i progetti, premi, mostre personali e collettive. menzione speciale della "fondazione per design nikita zukov", new york 1988. nel 2005 collabora per la realizzazione del libro "*piccoli scrittori raccontano*" 50 storie per lo tsunami.



paola zorzi "polittico" olio su tela - 4 tele cm 100x100 - 2004



paola zorzi "serie griglie" – 1991 – olio su tela cm 100x80 (bxh)
ordine caos – dimensioni e stato della materia

paola zorzi – 1956 candelo (biella). studi classici, informatici e artistici. lavora in una fabbrica tessile biellese. entra in contatto con i gruppi artistici italiani degli anni 90. espone con la galleria rino costa di casale m.to quindi collabora con arte struktura di milano dove partecipa alle iniziative del costruttivismo internazionale. interventi al bertolt brecht di milano e einaudi diffusione di biella. espone in spazi pubblici, privati e autogestiti. utilizza tecniche sia tradizionali che innovative. intende la razionalità in modo non dogmatico: una visione materialista del mondo che non impedisce di coglierne poesia e complessità. del 2003 è "*l'arte costruisce l'europa*", arte struktura (mi); del 2005 "*il riso*" studio dieci (vc); del 2009 la mostra "*line-vonal*" nell'ambito del symmetry festival di budapest. nel 2009 con l'intervento "*rischio economia*" è presente alla SAF (sardegna arte fiera) che si svolge nelle ex-carceri di castiadas; nel 2007 partecipa a "*elevenSeven*" (ricetto di candelo) esposizione legata al progetto "*la vita a srebrenica*".

